

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N.6 Giugno 2024
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia



l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 6 - Giugno 2024
Anno XXXIV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Caroli Vezzoli,
Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarence di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il giorno 7 settembre**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di settembre si consegna
entro il 22 luglio
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

***Per quanti fuggono dal proprio Paese.
Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre
o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e
violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di
vita nei Paesi che li ospitano.***

Questa l'intenzione di Preghiera del Santo Padre per questo mese di giugno, che si collega immediatamente al Vangelo di Matteo (25, 35-36): «*Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.*».

Sono parole che suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidano di costruire il loro futuro, nel Paese dove sono nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere,



proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno.

Il percorso sinodale, intrapreso dalla Chiesa, ci porta a vedere nelle persone più vulnerabili – e tra questi molti migranti e rifugiati – dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle. Solo camminando insieme potremo andare lontano e raggiungere la meta comune del nostro viaggio.

Red.

CREDO, la paroletta pesante

Il filosofo Jean Guitton in *"Il mio piccolo catechismo. Dialogo con un bambino"* ha provato a dire cosa sia la Fede. E si è spiegato – con quel bambino che in fondo siamo tutti noi – confrontando tre verbi in sequenza: vedere sapere credere. Essi indicano tre diverse modalità di conoscenza:

- La percezione immediata dei sensi (vedo il sole)
- Le scoperte della ragione (gli astronomi ci dicono: il sole è 322.000 volte più grande della terra)
- L'accettazione di ciò che mi viene espresso da altri (la mamma mi dice: ti voglio bene)

Guitton ha commentato: *"Sapere è più bello che vedere. Ma credere è ancor più bello che sapere, perché nell'atto di credere c'è molto amore"*.

Lo aveva intuito già sant'Agostino, che ha scritto: *"la Fede è l'occhio del cuore"*.

Ci interessa ora il verbo credere, un modo speciale di conoscere così complesso per le sue implicanze. Si riferisce a cose che non cadono sotto i sensi né si comprendono con la ragione, ma si accettano con un atto di fiducia, di amicizia, di amore... soprattutto quando a parlarci è Dio, che si

propone a noi come mistero indicibile. Di fronte al mistero di Dio, possiamo solo dire: credo. È piccola la parola, ma molto pesante.

Che significa "credo"?

"Credere è un esporsi all'invisibile. Significa imparare a pensare come Dio" (A. Frossard).

Per approfondire la paroletta pesante, cominciamo terra terra, da scolari. Masticando definizioni.

CREDO è in primo luogo un verbo. (prima persona singolare del tempo indicativo)

CREDO è un'espressione spontanea, che usiamo tutti senza badarci, per indicare una convinzione personale condi-

visa anche da altri. CREDO a, per lo più, significa poi: mi fido di un altro, il quale mi garantisce che le cose stanno così.

CREDO, in ambito religioso, è il verbo che i cristiani usano per indicare la loro risposta affermativa alle verità che sono loro proposte da Dio: mi fido di Dio, che si è rivelato nel Figlio Gesù.

CREDO, in ambito religioso, è usato dai cristiani anche come sostantivo, per indicare l'insieme delle verità rivelate, a cui danno il loro assenso.

Così, oltre all'espressione "Io Credo", diciamo anche "Il Credo". Un credo fatto di enunciati dottrine, dogmi: la Fede per esprimersi ha bisogno di formule verbali, che appartengono al povero linguaggio umano che però avvicinano al mistero di Dio.

In sintesi: con la parolet-

ta pesante Credo – sia verbo che sostantivo – noi cristiani esprimiamo la nostra Fede, virtù teologale, cioè dono gratuito di Dio, e insieme risposta del nostro intelletto e della nostra libera volontà.

Di fatto le formule verbali di cui si sostanzia il Credo mi aiutano a confrontarmi con gli altri, a celebrare la mia fede in comunità, a viverla in modo corale con gli altri.

Così la fede cristiana nasce, si sviluppa e porta frutto nella comunità che è la Chiesa, nella comunione.

Credo, cioè Simbolo della fede

Aggiungiamo al nostro vocabolario un altro termine.

Credo, come sostantivo, ha avuto nei secoli e ha anche oggi un sinonimo di uso comune: Simbolo.



È parola di origine greca (sumballein = mettere insieme), ed entra nella categoria dei segni in quanto formata da due termini che richiamano: un significante che rimanda a un significato. Per esempio, la colomba rimanda alla pace.

Il Simbolo cristiano è anch'esso pienamente segno: è costituito da espressioni del linguaggio umano spesso inadeguate, che però avvicinano al mistero indicibile di Dio.

Quello che i Simboli ci dicono di Dio ha solo il valore di segno, dal momento che Dio è trascendente e "altro"... ma noi abbiamo bisogno di parole, di enunciati, che ci aiutano a pensare, a balbettare, a capire.

Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: Noi non crediamo in alcune formule, ma nelle realtà che esse esprimono, e che la fede ci permette di toccare" (n. 170).

Allora, siano benvenuti i Simboli!

I Simboli della Chiesa

Il Credo o Simbolo, come formulazione scritta e pregata, è l'esito di una lunga storia di riflessione, dibattiti e fede vissuta. Avevano mosso i primi passi gli Apostoli, proponendo brevi formule imperniate su Cristo o la Trinità, che risultano Simboli in embrione. San Paolo: "Se confesserai con la bocca che

Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" (Rm. 10,9 – brani simili in At. 2,36; 1 Cor. 15,3-5; Mt. 28,19; Ef. 4,4-6). Nei secoli successivi i cristiani delle varie denominazioni hanno elaborato testi via via più ampi, ma sempre essenziali, che esprimevano le principali verità di Fede. I Simboli più noti della Chiesa Cattolica sono quattro:

1 Il Simbolo degli apostoli, la più antica formula di Fede adottata nella Chiesa latina, già usata a Roma nel 3° secolo per i battesimi. Lo si riteneva redatto dagli Apostoli ed era suddiviso in dodici articoli. Gli apostoli lo avrebbero composto a Gerusalemme prima di separarsi per portare il vangelo fino ai confini della terra. È leggenda, ma di fatto "il testo risulta fedele alla fede degli apostoli" (S. Ambrogio). Ha avuto un ruolo sostanziale nella crescita della Chiesa.

2 Il Simbolo Niceno, approvato dal Concilio di Nicea nel 325 (è in pratica la condanna dell'arianesimo, che negava la divinità di Cristo)

3 Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli, porta alcuni arricchimenti al testo precedente riguardanti lo Spirito Santo (definito Dio e Signore come il Padre e il Figlio). Concilio di Costantinopoli 381. Fu introdotto nella messa nel 5° secolo in Spagna e

Gallia, e stabilmente a Roma nel 11° secolo. 4 Il Simbolo Atanasiano, attribuito a Sant'Atanasio, ma in realtà composto da autore ignoto fra il 430 e il 542.

A questi quattro si può aggiungere il recente limpido CREDO del popolo di Dio dettato da Papa Paolo VI nel 1968: una versione arricchita e autorevole dei Simboli antichi.

La lunga storia di Dio con gli uomini

I Simboli condensano in sé una grande profondità storica: nei loro articoli si è "sedimentata la memoria della lunga storia di Dio con gli uomini" (card. D. Tettamenzi).

In genere i Simbo-

li sono costruiti secondo uno schema ternario, con riferimento alle persone della Trinità. I loro enunciati sono detti articoli, cioè piccoli arti (come ali), che non hanno autonomia in sé, ma in quanto parti di un organismo vivente. La loro piena espressività è nel tutto, essi vanno letti nel messaggio globale. Con l'avvertenza: non sono proposizioni filosofiche da discutere, ma fonti di meditazione e stimoli per la vita cristiana quotidiana.

Altrimenti avrebbe ragione Martin Luther King a lagnarsi: "Per troppi cristiani la fede si limita a una attività domenicale, senza troppo rapporto con il lunedì".

1. continua

Il Prevosto

SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Giornata per la santificazione del Clero

VENERDÌ 7 GIUGNO 2024

Ore 9.45
Accoglienza e incontro
Salone Mons. Gianni Capra
Parrocchia Cattedrale

Ore 11
S. Messa con il Vescovo
Nel X anniversario di ordinazione episcopale
del Vescovo Pierantonio
Duomo Vecchio

Ore 12.30
Possibilità di pranzare insieme
Centro Pastorale Paolo VI

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA:
0303722253 - prenotazione @diocesi@dm.brescia.it

DIOCESI DI BRESCIA
Vicariato per il Clero

Una nuova rubrica per l'Angelo

Mi chiamo Nicola Cabas Vidani, ho 40 anni e sono docente di religione cattolica presso l'Istituto "Einaudi" di Chiari. Mi sono proposto alla redazione de "L'Angelo" dietro il suggerimento di un'amica, che ha visto nella mia formazione un profitto per questa rivista: mi dedico allo studio della teologia da molto tempo ed il mio percorso mi ha portato ad ottenere la Licenza in Scienze Bibliche e Archeologia presso lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme. Continuo tutt'ora a studiare come dottorando presso la Facoltà teologica di Milano.

Mi propongo su queste pagine per gestire una rubrica di carattere biblico, che abbia lo scopo di fornire ai lettori criteri validi per leggere la Sacra Scrittura.

I testi biblici, per essere capiti a fondo, richiedono un'attenzione particolare. Sono infatti espressi da persone molto lontane da noi per linguaggio, cultura e modo di pensare, e si fanno mediatori della Parola di Dio, hanno cioè per noi un'importanza capitale. È ovvio che non si possa essere leggeri a

riguardo.

Quando prendiamo in mano un testo biblico, dovremmo essere consapevoli del fatto che si tratta di un'opera letteraria. Esattamente come siamo stati abituati a fare a scuola con i Promessi Sposi e la Divina Commedia, quando ci avviciniamo ad un testo antico ci disponiamo a considerarne il contesto di scrittura, le ragioni che hanno portato alla sua composizione, il genere letterario utilizzato, lo scopo finale che l'autore ha voluto raggiungere.

Non è fuori luogo usare questa attenzione anche nei confronti dei testi biblici. Si tratta, anzi, di una cura che può aiutare a sviscerarne ogni possibile significato.

Al riguardo mi piace citare l'articolo 12 della Costituzione Conciliare "Dei Verbum", pubblicata nel 1965, durante il Concilio Vaticano II. In essa, papa Paolo VI ha espresso con grande precisione le necessità di uno studio critico applicato alla Bibbia. Eccone un estratto: «*Poiché Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della Sacra Scrittura, per capire bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro*

parole».

Lo scopo dello studio è capire cosa Dio abbia voluto comunicarci, ma il metodo è determinato da una constatazione: la Parola di Dio viene espressa "per mezzo di uomini alla maniera umana". Questi uomini hanno utilizzato forme espressive estranee alla nostra sensibilità. È quindi necessario accorciare le distanze quanto più possibile per comprendere cosa gli autori sacri (questi sono gli "agiografi") hanno voluto dire.

Mi piace l'incedere su questo "veramente". Non si può far dire tutto alla Bibbia, ma solo ciò che era nell'intenzione dell'autore esprimere. Bisogna avere occhi buoni e lenti giuste. L'articolo continua facendo infatti riferimento ai generi letterari: «*La verità [...] viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione*». Considerate l'incipit di questa frase: ciò di cui la Bibbia parla è la verità di Dio. Come fare per esprimerla? Non con una definizione teorica, ma attraverso racconti, miti, poesie, preghiere, parabole. Sono questi i "generi letterari", ossia i mezzi attraverso i quali gli scrittori biblici hanno voluto esprimere l'esperienza dinamica della relazione con il divino.

«È necessario adunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cul-

tura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed ha di fatto espresso». La Parola di Dio passa sempre attraverso la parola di uomini. Questo aspetto rende il lavoro di un esegeta affascinante, ma anche oltre modo complesso e difficilmente esaustivo.

Lo studio è tecnico, si avvale di specifici metodi e viene vagliato dalla comunità accademica, ma richiede, per essere proficuo, una buona attenzione all'aspetto spirituale. La Bibbia si comprende se la si legge nell'ottica della fede. Studiare la Bibbia significa essere messi alla prova nella fede. A volte è un'esperienza catastrofica, altre è esaltante e liberatoria. A partire dal numero del mese di settembre, sceglierò un passo della Bibbia da commentare. Il passo sarà lo spunto per un approfondimento ora di carattere storico, ora linguistico, ora spirituale. Si è scelto un titolo per la rubrica: "Lo Spirito nelle parole", a significare quanto in questo articolo ho cercato di esprimere. Nelle parole di uomini cerchiamo la Parola di Dio.

Io non sono un sacerdote e nemmeno un autore di successo. Lo spirito con cui mi approccio a svolgere questo lavoro è quello della più grande umiltà. Spero i miei sforzi possano servire a comprendere quanto affascinante possa essere la Parola e quale fonte inesauribile di significato essa possa costituire per la vita e per la fede.

Nicola Cabas Vidani



I discepoli di Emmaus

Spes non confundit

**Bolla d'indizione dell'Anno Santo 2025
"Riscopriamo la speranza in un mondo
segnato da troppe disperazioni"**

Spes non confundit è il titolo che il Santo Padre Francesco ha dato alla Bolla d'Indizione del Giubileo 2025, letta solennemente giovedì 9 maggio (solennità dell'Ascensione) nella cerimonia celebrata nell'atrio della Basilica di San Pietro.

"Possa il Giubileo essere per tutti occasione di riannimare la speranza".

La Bolla si apre con l'espressione di San Paolo: "Speranza che non delude, perché offre la certezza dell'amore di Dio". È un annuncio che viene rivolto a tutti perché tutti sperano e nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene. La comunità cristiana in questo modo si fa portatrice di un contenuto che va oltre i propri confini ecclesiali per toccare il cuore e la mente di ogni persona. Il prossimo Giubileo sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato.

La testimonianza dei credenti possa essere, nel mondo, lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova, dove abitare nella giusti-

zia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore. Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti lo desiderano. L'Ascensione del Signore non è un distacco, una separazione, un allontanarsi da noi, ma è il compimento della sua missione: Gesù è disceso fino a noi per farci salire fino al Padre, è disceso in basso per portarci in alto, è disceso nelle profondità della terra perché il Cielo si potesse spalancare sopra di noi. Egli ha distrutto la nostra morte perché noi potessimo ricevere la vita, per sempre.

Questo è il fondamento della nostra speranza. È questa la speranza, radicata in Cristo morto e risorto, che vogliamo celebrare, accogliere e annunciare al mondo intero nel prossimo Giubileo ormai alle porte. Non si tratta di semplice ottimismo umano o di un'effimera aspettativa legata a qualche sicurezza terrena; no, è una realtà già compiuta in Gesù e che ogni giorno è donata anche a noi. Essa sostiene il cammino della nostra vita anche quando si presenta tortuoso e faticoso, apre davanti a noi strade di futuro quando la rassegnazione e il pessimismo vorrebbero tenerci



prigionieri, ci fa vedere il bene possibile quando il male sembra prevalere, ci infonde serenità quando il cuore è appesantito dal fallimento e dal peccato, ci fa sognare una nuova umanità e ci rende coraggiosi nel costruire un mondo fraterno e pacifico quando sembra che non valga la pena d'impegnarsi.

Per una particolare e provvidenziale circostanza da calendario, l'anno 2025 vedrà una data unica di celebrazione della Pasqua per i cristiani d'Oriente e d'Occidente, il 20 aprile.

Possa essere questo un appello per tutti a compiere un passo decisivo verso l'unità intorno ad una data comune per la Pasqua. Molti, è bene ricordarlo, non hanno più cognizione delle diatribe del passato e non comprendono come possono sussistere divisioni a tale proposito.

Rilancio così un nuovo appello di pace, il Giubileo 2025 sulla speranza punta dritto a perseguire la vera pace di Cristo. L'umanità è sottoposta a una nuova e diffici-

le prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Che cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? **È forse troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte?** Un altro invito accorato desidero rivolgere, in vista dell'Anno giubilare, alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di **condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli.** Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: c'è infatti un vero **debito ecologico**, soprattutto tra il Nord e il Sud del mondo, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ambientale,

come pure all'uso spro-
porzionato delle risorse
naturali. Se veramente
vogliamo preparare nel
mondo la via della pace,
impegniamoci a rimedia-
re alle cause remote del-
le ingiustizie, ripianiamo i
debiti iniqui e insolubili,
saziamo gli affamati.
Non potranno manca-
re segni di **speranza nei
riguardi dei migranti**
che abbandonano la loro
terra alla ricerca di una
vita migliore per sé stes-
si e per le loro famiglie.
Le loro attese non siano
vanificate da pregiudizi
e chiusure; l'accoglienza,
che spalanca le braccia a
ognuno secondo la sua
dignità, si accompagni
con la responsabilità, af-
finché a nessuno sia ne-
gato il diritto di costruire
un futuro migliore. Chie-
di che ai tanti esuli, pro-
fughi e rifugiati, che le
controverse vicende in-
ternazionali obbligano a
fuggire per evitare guerre,
violenze e discriminazio-
ni, siano garantiti la sicu-
rezza, l'accesso al lavoro
e all'istruzione, strumenti
necessari per il loro inse-
rimento nel nuovo con-
testo sociale. La comu-
nità cristiana sia sempre
pronta a difendere il dirit-
to dei più deboli. Spalan-
chi con generosità le por-
te dell'accoglienza, per-
ché a nessuno venga mai
a mancare la speranza di
una vita migliore. Risuo-
ni nel cuore la Parola del
Signore che, nella grande
parabola del giudizio fi-
nale ha detto: **"Ero stra-
niero e mi avete ac-
colto... perché tutto
quello che avete fatto
a uno solo di questi
miei fratelli più picco-**

li l'avete fatto a me",
È necessario che quan-
ti possiedono ricchezze
si facciano generosi ver-
so coloro a cui mancano
acqua e cibo. **La fame è
una piaga scandalosa
nel corpo della nostra
umanità.**

Rinnovo l'appello lan-
ciato in occasione del-
la Cop28 affinché, con
il denaro che si impiega
nelle armi e in altre spe-
se militari si costituisca
un Fondo mondiale per
eliminare finalmente la
fame e per lo sviluppo
dei paesi più poveri, così
che i loro abitanti non ri-
corrano a soluzioni vio-
lente o ingannevoli e non
siano costretti ad abban-
donare i loro Paesi per
cercare una vita più di-
gnitosa.

**Segni di speranza me-
ritano gli anziani**, che
spesso sperimentano so-
litudine e senso di ab-
bandono. Valorizzare il
tesoro che sono, la loro
esperienza di vita, la sa-
piezza di cui sono por-
tatori e il contributo che
sono in grado di offrire,
è un impegno per la co-
munità cristiana e per la
società civile, chiamate a
lavorare insieme per l'al-
leanza tra le generazioni.
Un pensiero particolare
va ai nonni e alle non-
ne, che rappresentano la
trasmissione della fede e
della saggezza di vita alle
generazioni più giovani.
Siano sostenuti dalla gra-
titudine dei figli e dall'a-
more dei nipoti, che tro-
vano in loro radicamen-
to, comprensione e inco-
raggiamento.

**Di speranza necessita-
no anche i giovani** che
tante volte vedono crolla-

re i loro sogni. Non pos-
siamo deluderli. Se da
una parte è bello veder-
li sprigionare energie, ad
esempio quando si rim-
bocciano le maniche in si-
tuazioni di calamità e di-
sagio sociale; d'altra par-
te è triste vedere giovani
privi di speranza per il fu-
turo incerto, per lo studio
che non offre sbocchi,
per la mancanza di lavo-
ro o di un'occupazione
sufficientemente stabile.
L'illusione delle droghe, il
rischio della trasgressio-
ne e la ricerca dell'effime-
ro creano in loro più che
in altri confusione, e na-
scondono la bellezza e il
senso della vita, facendoli
scivolare in baratri oscuri
e spingendoli a compiere
gesti autodistruttivi.

**Il Giubileo sia allora
occasione di slancio
per ragazzi, studen-
ti, fidanzati. Vicinan-
za ai giovani, gioia e
speranza della Chie-
sa e del mondo!** Chie-
do ai governi nel mon-
do di assumere iniziative
volte a **ridare speranza
ai detenuti.** Nell'anno
giubilare saremo chiama-
ti a essere segni tangibili
di speranza per tanti fra-
telli e sorelle che vivono
in condizioni di disagio.
Penso ai reclusi che, privi
della libertà, sperimenta-
no ogni giorno, oltre alla
durezza della detenzione,
il vuoto affettivo, le restri-
zioni imposte e, in non
pochi casi, la mancanza
di rispetto. Propongo ai
Governi che, nell'Anno
del Giubileo, si assuma-
no iniziative che restitu-
iscano speranza: forme
di amnistia o di condono
della pena volte ad aiu-
tare le persone a recupe-

rare fiducia in sé stesse e
nella società; percorsi di
reinserimento nella co-
munità a cui corrispon-
da un concreto impegno
nell'osservanza delle leg-
gi.
È un richiamo antico che
proviene dalla Parola di
Dio e permane con tut-
to il suo valore sapien-
ziale nell'invocare atti di
clemenza e di liberazione
che permettano di rico-
minciare. In ogni ango-
lo della terra, i credenti,
specialmente i Pastori, si
facciano interpreti di tali
istanze, formando una
voce sola che chieda con
coraggio condizioni di-
gnitose per chi è recluso,
rispetto dei diritti umani e
soprattutto **l'abolizione
della pena di morte**,
provvedimento contrario
alla fede cristiana e che
annienta ogni speranza
di perdono e di rinnova-
mento.

**Per offrire ai detenu-
ti un segno concreto
di vicinanza, io stes-
so desidero aprire una
Porta Santa in un car-
cere**, perché sia per loro
un simbolo che invita a
guardare all'avvenire con
speranza e con rinnovato
impegno di vita.

a cura di A.P.



Riflessioni sull'esortazione apostolica di Papa Francesco dedicata a Santa Teresina, nel 150° anniversario della nascita

Quarta e ultima parte

Con questa riflessione si conclude la presentazione dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, scritta in occasione dei 150 anni dalla nascita di Santa Teresina. Il Papa ha dato questo titolo: "Nel cuore del Vangelo", e definisce Santa Teresina il "Dottore della sintesi", perché il suo genio consiste nell'arrivare al centro di ciò che è essenziale e indispensabile. Papa Francesco esorta i teologi, i moralisti, gli studiosi di spiritualità, pastori e credenti a seguire questa intuizione geniale di Teresina, per trarne le conseguenze teoriche e pratiche, dottrinali e pastorali, personali e comunitarie.

Di questa Santa, talvolta, si citano solo espressioni secondarie, comuni a tutti i santi come, ad esempio, la preghiera, il sacrificio, la pietà eucaristica, la sofferenza e tante altre belle testimonianze; e si dimentica ciò che di lei è specifico e il dono che ha fatto alla chiesa, cioè l'insieme della sua vita, il suo cammino di santificazione, il suo totale amore a Gesù Cristo e alla Chiesa.

L'attualità di Santa Teresa di Gesù bambino e del Volto Santo rimane tutt'oggi; Il Papa Francesco la riassume con queste affermazioni:

In un tempo, quello di oggi, che ci invita a chiuderci nei propri interessi, Teresina ci mostra la bellezza di fare della propria vita un dono.

In un momento nel quale prevalgono i bisogni più superficiali, lei è testimone della radicalità evangelica.

In un tempo di individualismo, lei ci fa capire il valore dell'amore che diventa intercessione.

In un momento nel quale l'essere umano è ossessionato dalla grandezza di nuove forme di potere Teresina indica la via della piccolezza,

In un tempo nel quale si scartano tanti esseri umani, lei ci insegna la bellezza della cura della vita e del farsi carico dell'altro.

In un momento di complessità, lei può aiutarci a riscoprire la semplicità, il primato assoluto dell'amore, della fiducia e dell'abbandono.

In un tempo di ripiegamenti e chiusure, Teresina ci invita all'uscita missionaria per salvare anime mediante l'attrazione a Gesù Cristo e al Vangelo.

Dopo centocinquanta anni dalla sua nascita, Teresina è più che mai in mezzo alla chiesa in cammino nel cuore del popolo di Dio. Lei continua a fare il bene sulla terra

come ha tanto desiderato e il segno più bello della sua vitalità spirituale sono le innumerevoli "rose" che va spargendo, cioè le grazie che Dio ci dona per la sua intercessione piena d'amore, per sostenerci nel percorso della vita.

Il Papa conclude l'esortazione apostolica con una preghiera a Santa Teresina, carica di affetto e fiducia:

«Cara Santa Teresina, la Chiesa ha bisogno di far risplendere il calore, il profumo e la gioia del Vangelo. Mandaci le tue rose, aiutaci ad avere fiducia sempre, come hai fatto tu nel grande amore che Dio ha per noi, perché possiamo imitare ogni giorno la tua piccola via di santità. Amen». In questa preghiera Papa Francesco manifesta tanta tenerezza verso questa Santa e altrettanto affetto, fino a usare la parola "cara", parola che usano gli innamorati e che Papa Francesco porta nel suo cuore con riconoscenza.

don Serafino



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 9035420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 2448762

Centralino CG2000
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas
Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia S. Bernardino
030/7006811



Chi ci potrà aiutare?

Ci sono nel nostro Duomo due cappelle laterali molto spaziose. È lì che spesso, durante la Messa domenicale, trovano posto le famiglie con i figli piccoli. Lì i bambini possono muoversi liberamente e seguire la liturgia nel modo a loro più congeniale.

In una di queste occasioni abbiamo notato che al momento dello scambio della pace tutti erano coinvolti. C'era così tanta spontaneità, calore umano ed entusiasmo nei gesti di piccoli e adulti da comunicare a noi che li guardavamo da lontano cos'è la gioia dell'amore e la gioia di appartenere a una comunità.

Era una testimonianza bellissima delle parole proclamate poco prima nel Vangelo di Giovanni: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi!"

Certo, non è sempre facile vivere quello che Gesù ci dice in questo passo.

Ci è più spontaneo magari sottolineare altre pagine del Vangelo ed è stato così per anni. Ora invece emerge di più questa dimensione attrattiva del cristianesimo che è quella della comunità, quella che

favorisce un clima familiare fra tutti.

Papa Francesco più volte ci ha ricordato che il nostro stile è la sinodalità. Cioè condividere la nostra vita e camminare insieme. Durante l'udienza del 25 maggio 2023 ribadiva un concetto molto importante: quello di "Fare Chiesa insieme". Anche il nostro Vescovo nella lettera pastorale di quest'anno parla di sinodalità e la declina in alcune qualità che anche le nostre Chiese locali dovrebbero avere. Parla di una Chiesa in missione, fraterna, in ascolto, accogliente, creativa, gentile, leggera, corresponsabile e santificata dalla grazia. E lo fa descrivendo nel concreto ognuna di queste caratteristiche.

Ma quanta strada dobbiamo ancora fare. Dice Chiara Lubich a questo proposito: "Se si attua con tutto l'impegno possibile il comandamento nuovo di Gesù di amarsi l'un l'altro, si fa l'esperienza che l'amore reciproco porta ad un'unità fraterna fra gli uomini che supera lo stesso amore umano, naturale. Ora questo risultato, questa conquista, è effetto dell'attuare il comandamento di Gesù. Egli sapeva infatti che col corrispondere nostro ai suoi immensi doni saremmo stati non più

servi o amici suoi, ma fratelli suoi e fratelli fra noi, perché nutriti dalla stessa sua vita".

In effetti chi ci aiuta a vivere a pieno la comunità cristiana, a vivere la sinodalità auspicata dal Papa? Qual è il sacramento che ci unisce?

Questo sacramento è l'Eucaristia.

Dicevamo la volta scorsa che nell'Eucaristia è Gesù stesso che viene in noi e ci trasforma in Lui. E questo è un miracolo incredibile.

E Chiara in un altro passaggio scriveva: "L'Eucaristia non produce solo la trasformazione di ogni singolo cristiano in Cristo, ma, da vero sacramento dell'unità, produce anche l'unità fra gli uomini, la comunione tra i fratelli, fratelli in Gesù e fratelli gli uni degli altri; fa la famiglia dei figli di Dio.

Gesù mediante l'Eucaristia unisce i cristiani a sé stesso e tra loro in un unico Corpo e così dà vita alla Chiesa nella sua essenza più profonda, là dove essa è tutta carità, unità, corpo di Cristo.

L'Eucaristia fa veramente la Chiesa. Questa la meraviglia che essa opera".

Naturalmente occorre essere in grazia di Dio, ma anche essere pronti a lasciare lì l'offerta all'altare per andare prima a riconciliarci con i fratelli, qualora ci fosse qualcosa da mediare, come ci dice



Gesù in un altro passo del Vangelo di Matteo. È capitato qualche volta anche a noi di sperimentare questa unità dopo aver ricevuto Gesù nell'Eucaristia. È capitato in momenti particolari in cui si era meditato e pregato a lungo durante ritiri con altri "compagni di viaggio".

Ma anche in momenti semplici nei quali eravamo andati alla S. Messa insieme. Si sperimenta proprio che l'unità e l'armonia di coppia non sono qualcosa che dipende solo da noi, dalla nostra intenzione di fare contento l'altro, ma che è un dono di Dio.

È la sua grazia che ci fa una cosa sola. E si capisce che sul nostro desiderio e sui nostri sforzi lui interviene e ci fa sperimentare la sua presenza fra noi. L'Eucaristia ci fa proprio uno, nonostante le nostre miserie.

*A cura di
Emi e Marco Lorini*

Sacerdos in aeternum

I diversi anniversari di ordinazione sacerdotale ricorrenti quest'anno nella nostra Comunità Parrocchiale, ed in particolare il cinquantesimo di don Serafino Festa, don Angelo Piardi e di don Gabriele Chiari, mi inducono a una riflessione sul sacerdozio quale dono prezioso conferito non solo a chi viene chiamato, ma a tutta la Chiesa intera.

Mi guida in questa riflessione l'omelia che il Vescovo Luciano ha pronunciato il 13 aprile di alcuni anni fa durante la Messa Crismale, l'ultima prima di lasciare la Diocesi.

Dopo le iniziali parole, cariche di emozione, il Vescovo, citando un passo della Preghiera di Ordinazione dei Presbiteri, sottolineava la necessità di avere accanto a sé la "vicinanza e l'affetto dei suoi sacerdoti, senza i quali gli sarebbe stato impossibile vivere con gioia il ministero, una gioia indispensabile perché il ministero sia fruttuoso".

Non negava il nostro Vescovo che il futuro che ci sta davanti si presenti non semplice a causa della secolarizzazione che impedisce alla dimensione religiosa di essere quello che vuole essere, e cioè l'orizzonte di fondo che motiva e unifica i diversi elementi della vita, cioè il senso della vita e in essa il senso del celibato. Purtroppo il conformismo s'impone come dovere sociale e ci avvia sempre più a una scelta tra un cristianesimo che funziona come religione civile e un cristianesimo che funziona come testimonianza alternativa.

La società futura se da un lato avrà sempre bisogno di un "cristianesimo come religione civile" per celebrare i momenti più intensi della vita come la nascita, il

matrimonio, la malattia, la morte che hanno bisogno di riti per non cadere nella banalizzazione e non divenire semplici registrazioni anonime presso un ufficio (una religione civile che non ha bisogno di scelte e di rinunce impegnative e che farebbe di noi sacerdoti degli operatori sociali al servizio del funzionamento della società); dall'altro solo se c'è un DIO che irrompe nella vita degli uomini sconvolgendola, senza compromessi, che chiede di rinunciare a sé stessi... a tutti i suoi averi... per essere suo discepolo per non uscirne sconfitti ma innamorati di Dio e, per questo, ci diceva il nostro Vescovo, il futuro dei sacerdoti dovrà andare certamente nella direzione di un ministero celibe meno implicato nelle questioni amministrative delle comunità parrocchiali e invece più dedicato allo studio, all'annuncio e alla testimonianza del Vangelo. Il venir meno di un presbiterato celibe vorrebbe dire che il Regno di Dio, che Dio stesso, non è poi così importante da giustificare il dono totale di una vita; che l'amore di Dio non è così arricchente da portare a pievezza un'esistenza umana.

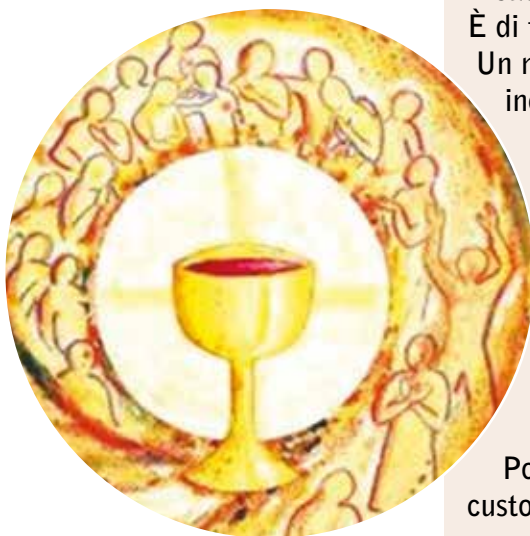


Il desiderio che la Chiesa bresciana diventi riflesso della comunione trinitaria aveva poi invitato il Vescovo a far riflettere i suoi sacerdoti sui loro comportamenti a volte poco affabili, incapaci di ascoltare e dare credito agli altri, pur in buona fede, a misurare i propri programmi con le disponibilità degli altri. Difficile disciplina, diceva, quella del vivere insieme, ma da imparare lentamente dal momento che la vita futura dei preti celibi dovrà tendere alla vita comune che condividendo la logica del vangelo "santifichino il nome di Dio, il suo Regno venga, la sua volontà sia fatta". Ecco ciò che cambia davvero il mondo; sono le esperienze di comunione che hanno in sé la forza di mettere insieme persone diverse e di suscitare il



desiderio di imitazione. Mentre ripercorreva il corso della sua vita si sentiva abbastanza orgoglioso di quanto fatto tanto da sentirsi bene con se stesso, invitava tutti i suoi sacerdoti all'unità, alla corresponsabilità della pastorale diocesana, al coinvolgimento di tutti nelle riflessioni, nel discernimento, nelle decisioni. Un cammino sempre aperto e mai concluso, diceva, sia per se stesso ora che si dedicherà alla preghiera per tutti, al ministero della riconciliazione, alla predicazione del Vangelo, finché il Signore gli darà ancora tempo, sia per noi ancora chiamati a continuare il nostro servizio nella tradizione dei Consigli Evangelici nella forma presbiterale: il celibato per il Regno dei Cieli, la sobrietà nello stile di vita, l'obbedienza come forma di comunione presbiterale. Con lui, e anche per tutti noi, la preghiera e il nostro affetto per quanto fatto e continuerete a fare. Abbiamo bisogno e dell'uno e dell'altro.

AD MULTOS ANNOS
Il Prevosto



Li ha scelti Gesù, li custodisce la Madonna

Nessuno sa che il prete...

Nessuno sa quello che ascolta un sacerdote,
quello che vede,
i segreti che deve conservare,
le tentazioni che incontra,
le lacrime che versa,
il dolore che sopporta,
la solitudine che gestisce.

Nessuno sa l'amarezza che prova,
le bugie levate contro di lui da alcune delle persone che serve.
Come accoglie coloro che fingono di amarlo, ma dietro di lui lo distruggono.
Come cerca di vivere più di un essere umano, la mancanza che soffre, la discriminazione a cui non deve reagire, le accuse davanti a cui deve tacere, le aspettative che si sforza di soddisfare, persino un "collega" confratello sacerdote non sa che cosa vive l'altro.

È vivo per Dio e tuttavia vive per tutti!

Un sacerdote e il sacerdozio sono ciò che nessuno può comprendere, o comprendere appieno!
Il sacerdozio è un "mistero"!
È di tutti e di nessuno!
Un mistero è un'intelligibilità incomprensibile!

Quindi tutto quello che puoi fare è pregare per lui.
Per lui non devi passare un giorno, lasciandolo nel vuoto!
Prega per renderlo sempre felice, perché un sacerdote infelice è un disastro per la chiesa di Dio!

Possa la nostra Beata Vergine e Madre custodirli sotto il suo manto.

Don Ettore Galbusera



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA **Il Clarondino**

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ **Lente di ingrandimento**

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ **Chiari nei quotidiani**

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ **Voglia di libri**

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ **L'erba del vicino**

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ **Chiari nei quotidiani**

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Cinquant'anni di sacerdozio

Don Serafino Festa è nato a Chiari il 15 settembre 1946 ed è stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1974.

Don Luigi Funazzi ce ne dà notizia sul nostro bollettino: *«Entra nell'album dei sacerdoti clarensi don Serafino Festa, nato in via Gazzi di Sotto ventotto anni fa. Giovanni è il papà. La mamma Adele Chiari si è preparata in Paradiso appena dal 28 aprile di quest'anno, per assistere meglio alla consacrazione del figliolo, che avverrà il 15 giugno nel seminario di Brescia, e alla prima messa nella Basilica Faustianiana il 16 giugno alle 11.*

L'idea di mettersi al servizio pieno di Cristo, nell'animo di don Serafino spuntò come un fiore dei suoi campi durante il corso di esercizi spirituali che frequentò, già giovanotto di diciotto anni, la primavera del 1964 presso la casa di Castelletto sul Garda. L'autunno dello stesso anno Serafino lasciava gli attrezzi agricoli e tornava a sedersi sui banchi della scuola coi ragazzi del ginnasio.



Davanti a lui già un fratello, padre Flavio, a quindici anni aveva piantato "capre e cavoli" per entrare nella famiglia di San Francesco, e saliva l'altare qualche anno fa, a poca distanza dal cugino padre Marino Festa e dall'altro cugino don Gianni Festa, tutti spuntati dal ceppo di via Gazzi. Si direbbe allora la vocazione una malattia di famiglia, senza indebolire per nulla la generazione patriarcale che, attraverso matrimoni di fratelli e sorelle, continua a dare i nipoti e nipotine alla chiesa di San Bernardo.

Questo piccolo tempio è frequentato in particolar modo dal "clan" dei Festa e dei Chiari. Proprio qui, la sera di domenica 23 giugno, concelebreranno con don Serafino, padre Flavio, padre Marino e don Gianni anche altri cinque sacerdoti tutti "oriundi" della Chiesa di San Bernardo.

A quanto pare da queste parti non funziona affatto la pillola contro la fecondità di vocazioni sacerdotali e religiose. Grazie, don Serafino, per aver raccolto tu ora la fiaccola dell'impegno apostolico, e non per tenerla sotto il moggio, ma perché splenda come un invito ad altri cuori a scendere coraggiosi nella mischia del popolo di Dio tuttora impegnato nella lotta per la vittoria della luce sulle tenebre; la vittoria dell'amore sul male che tormenta l'uomo dell'ora presente».

Nei suoi cinquant'anni di sacerdozio don Serafino è stato vicario cooperatore ad Alfianello (dal 1974 al 1983), vicario cooperatore a Montichiari (dal 1983 al 1993), parroco a Sopraponte (dal 1993 al 2002), vicario parrocchiale a Capriolo (dal 2002 al 2003), parroco a San Giovan-

ni Bosco in Rovato (dal 2003 al 2013) e infine presbitero collaboratore a Chiari dal 2013.

Don Gabriele Chiari è nato a Chiari il 24 marzo 1946 ed è stato ordinato sacerdote il 27 aprile 1974.

Queste le parole con cui il nostro bollettino ne ha dato l'annuncio: *«Sabato 27 alle 16 la comunità parrocchiale di Chiari sarà raccolta attorno a don Gabriele Chiari che, nella chiesa di San Bernardino, verrà consacrato sacerdote da monsignor Pietro Gazzoli.*

Una giovinezza che si dona per vita al servizio dei giovani non ha bisogno di commenti. Fa molto piacere pensare che il benedetto da Dio è nato nella nostra comunità che, fino a questi anni, è stata fertile: siamo infatti solamente a un solo anno dalla consacrazione di don Guido Mottinelli e di don Giacomo Scalvini, ed è alle porte la consacrazione di don Serafino Festa.

In questa occasione il miglior augurio per don Gabriele è la nostra preghiera, non mai troppa né inutile quando si impegna ad accompagnare un giovane salesiano per una vita che noi desideriamo lunga e operosa.

Don Gabriele celebrerà poi una



delle sue prime messe in parrocchia e quindi concelebrerà una messa a San Bernardo, con l'amico don Serafino, nella prima domenica di giugno».

Questo è il suo "curriculum vitae", scritto in prima persona: «Nasco in una grande famiglia da genitori profondamente religiosi, mia mamma faceva la catechista a San Bernardo. Ricevo una prima formazione a San Bernardino, entro in noviziato a Missaglia e divento salesiano con voti temporanei. Frequento a Nave lo studentato filosofico e successivamente svolgo il tirocinio a Sesto San Giovanni. Teologia a Torino alla Crocetta e vengo ordinato il 27 aprile del '74 a Chiari. La prima obbedienza mi manda a Castel de' Britti, poi cinque anni a Chiari a San Bernardino, e trent'anni ad Arese con i ragazzi in difficoltà, dove faccio la più bella esperienza sia come sacerdote che come educatore: una grande avventura di vita salesiana. Poi vado a Bologna e attualmente sono a Ravenna a San Simone e Giuda. Ora sono vecchio e aspetto il Signore».

Don Angelo Piardi è nato a Gussago il 1° settembre 1948 ed è stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1974. Dunque non è d'origini clarensi, ma lo è d'adozione vivendo con noi da quasi vent'anni, stimato, rispettato e benvenuto.

Ecco il saluto del nostro bollettino con le parole del prevosto mons. Rosario Verzeletti: «Il Vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti ha assegnato alla nostra parrocchia un nuovo curato, don Angelo Piardi, che seguirà la pastorale ordinaria insieme agli altri sacerdoti, ai laici e alle persone consacrate di Chiari. Don Angelo è nato a Gussago il 1° settembre, è cresciuto nella

parrocchia di Ronco di Gussago ed è stato consacrato sacerdote il 15 giugno 1974. Ha svolto il ministero pastorale a Provaglio d'Iseo, a Cortenedolo, a Palosco e a Capriolo e per diversi anni in Uruguay come sacerdote missionario "fidei donum". Ultimamente, di ritorno dalle missioni, ha aiutato per alcuni mesi la parrocchia di Castelvotati, da dove proviene per noi.

Dal 26 giugno abita in un appartamento dei sacerdoti in piazza Zanardelli. Viene a Chiari accompagnato da un'esperienza positiva pastorale acquisita nelle parrocchie della nostra diocesi e da una forte e significativa esperienza missionaria.

La nostra comunità lo accoglie con stima e riconoscenza e alla sua disponibilità presenta preghiera e generosa collaborazione. Siamo riconoscenti al Vescovo che ci ha donato questo nuovo sacerdote per la comunità molto vasta ed impegnativa di Chiari, in cui troverà posto il suo apostolato per il bene delle famiglie, degli ammalati, dei gruppi e associazioni e della comunità tutta. Lo spirito missionario che gli è caratteristico aiuterà la parrocchia ad esprimersi in dimensione missionaria, cioè ad aiutare tutti a intensificare sempre di più la vita cristiana e a fare attenzione anche a quei cristiani che si possono "dimenticare" di frequentare la Chiesa.

Don Angelo ha accettato volentieri il suo nuovo compito nella nostra parrocchia e di questo gli siamo riconoscenti. A nome dell'intera comunità cristiana, dei sacerdoti e delle suore, porgo a don Angelo il più cordiale benvenuto e l'augurio di buon lavoro».

Nei suoi cinquant'anni di sacerdozio don Angelo è stato vicario cooperatore a Provaglio d'Iseo (dal 1974 al 1979). parroco a Cortenedolo (dal 1979 al



1985), supplente a Vico di Edolo (dal 1980 al 1985), in Uruguay (dal 1985 al 1996), vicario parrocchiale a Palosco (dal 1996 al 1997), vicario parrocchiale a Capriolo (dal 1997 al 2001), «Fidei Donum» in Uruguay (dal 2001 al 2005), vicario parrocchiale a Chiari dal 2005 e cappellano dell'Ospedale dal 2006.



“A braccia aperte!” Incontro Nazionale Ac, Roma 2024



Dal 24 al 27 aprile, con il gruppo di Azione Cattolica di Chiari, siamo partiti per partecipare all'incontro Nazionale di AC a Roma, accompagnati da don Oscar.

L'avventura è iniziata la sera del 24 con la partenza verso Roma, saliti sui pullman carichi di aspettative e pronti a vivere un'esperienza unica. Dopo un lungo viaggio, siamo finalmente arrivati in Piazza San Pietro la mattina del 25 aprile.

Il primo giorno è stato pieno di emozioni e sorprese: l'udienza con Papa Francesco, le diverse testimonianze e i momenti di condivisione sono stati emozionanti per tutti, dai più piccoli ai più grandi.

Il secondo giorno è stato dedicato all'esplorazione della città. Abbiamo visitato luoghi storici e simboli di Roma, come San Giovanni in Laterano, il Colosseo, l'Altare della Patria, Piazza di Spagna e la Fontana di Trevi.

Il terzo giorno ci ha regala-

to un momento di condivisione e scoperta. Nel viaggio di ritorno, ci siamo fermati per pranzare alla Cittadella di Loppiano e abbiamo avuto l'opportunità di visitare la comunità. È stato un momento di crescita personale, in cui abbiamo potuto confrontarci con realtà diverse dalla nostra e conoscere nuove esperienze di vita.

Una delle giovanissime presenti racconta: “Il viaggio a Roma è stato, oltre che un'esperienza di riflessione, un'occasione per legare, sia con gli amici della nostra parrocchia, sia con i ragazzi di altre province e regioni.

Il momento più bello è stato, senza dubbio, vedere 80mila persone con noi in piazza San Pietro cantare gli inni che solitamente sentiamo nel nostro oratorio, sventolare striscioni e bandiere di pace o con il nome del proprio paese e conoscersi, scambiando esperienze ed emozioni.

Il discorso del Papa è



stato significativo: partendo dal titolo "A braccia aperte", che ci accompagna quest'anno, ci ha ricordato l'importanza di un abbraccio e ci ha invitati a portare avanti questo messaggio nelle nostre città e a lasciarci abbracciare da Dio e da coloro che ci circondano. È stato, infine, bellissimo condividere le nostre giornate, le passeggiate per Roma e le visite in alcune chiese, con la guida di don Oscar, i pranzi, le cene e i momenti di gioco, che ci hanno regalato tanto divertimento

e che lasceranno, indubbiamente, in noi, ricordi felici. Vogliamo ringraziare di cuore il gruppo giovanissimi per la disponibilità a seguire i ragazzi, così come gli educatori ACR e ACG che ci hanno guidato lungo il percorso e i genitori che ci hanno sostenuto e permesso di partecipare a questa avventura. Siamo tornati a casa arricchiti e pieni di nuove energie, pronti ad affrontare le sfide future con rinnovato spirito di comunità e condivisione!
Azione Cattolica Chiari



**BRACCIA
PERTE**

na · 25 aprile 2024

Pellegrinaggio al santuario della Stella di Gussago



**Con bambini, ragazzi e famiglie dell'ICFR
dei nostri oratori**

Domenica 5 maggio abbiamo avuto la gioia di partecipare al pellegrinaggio dell' icfr al santuario della Stella di Gussago. In cammino con Maria siamo partiti con i pullman e siamo arrivati a Gussago presso il sentiero delle croci. Da lì gambe in spalla e via tra i meravigliosi vigneti. Lungo il sentiero ci siamo più volte fermati per pregare il rosario e affidare la nostra comunità clarense alla Madonna della Stella. Giunti in cima, don Oscar ha celebrato la messa e poi abbiamo pranzato.

Nel pomeriggio il rettore del santuario don Giorgio ci ha raccontato la storia di questo luogo sacro e carichi di stupore abbiamo ripreso il cammino verso casa con un cuore rinnovato.

Questa tappa del nostro percorso di catechesi programmata dai nostri oratori all'inizio dell'anno ci ha permesso di vivere insieme un momento intenso di preghiera, ma anche un tempo informale per rafforzare il legame di amicizia e stima tra noi catechisti, educatori e famiglie.

Ringraziamo il Signore per questo tempo donato, ma anche per il dono del Sole che ha permesso la buona riuscita della giornata. Al prossimo anno.

**don Oscar, don Rossano,
catechisti ed educatori**



Il respiro, la forza, il calore, la luce, il profumo, la vita di Dio: lo Spirito santo



Amici lettori, abbiamo iniziato questo cammino con i bambini del secondo anno **Nazareth** e gruppo prescout sabato 7 ottobre, ma in un batter d'occhio siamo giunti già al mese di maggio e al termine del catechismo. Ci siamo incontrati perché chiamati, ma da chi? Da Colui che ci ha chiamato amici, ci tratta da amici, che dà la vita per i suoi amici: Gesù. Nell'ultimo incontro abbiamo compreso quanto le realtà invisibili, che dunque non si vedono, sono tutto ciò che circondano la nostra vita e sono davvero tante! Un esempio: l'aria, non la possiamo toccare né ve-



dere, ma senza di lei non possiamo vivere. Lo Spirito Santo, infatti, è il respiro di Dio. Egli soffiando in noi ci dona la sua stessa vita, il calore del suo amore arde per ciascuno di noi, ci scalda e cura le ferite del nostro cuore, dona la luce che dà vita ad ogni essere. Attraverso vari percorsi sensoriali i bambini hanno scoperto la vitalità dello Spirito Santo: attraverso il gas Elio abbiamo dato forma ai dei palloncini, fatti volare nel cielo portando una frase tolta dal Vangelo. Grazie all'aiuto del catechista e amico Giuliano, abbiamo trovato acceso un fuoco, nel quale abbiamo bruciato le nostre preghiere che avevamo nel cuore. La fiamma di questo fuoco ci donava calore. Successivamente, abbiamo realizzato la costruzione della girandola che solo attraverso la forza del vento compie ciò per cui è creata. L'essenza è anche entrare nella stan-

za e sentire una buonissima fragranza, quest'ultima non si vede ma l'abbiamo potuta sentire ed è stato come scoprire che anche la santità ha il suo profumo, il profumo dell'amore di Gesù Cristo.

Infine, come simbolo abbiamo usato una lampada, la quale arde solo mediante la corrente, invisibile ma essenziale anch'essa, e abbiamo compreso l'importanza di lasciarci illuminare dallo spirito.

Al termine di questo bellissimo in-

contro i bambini hanno ricevuto la consegna del Vangelo in chiesetta Emmaus da don Oscar, non un semplice libro, ma la testimonianza di incontri che hanno cambiato la vita a chi si è lasciato cercare, amare, perdonare, guarire da Gesù.

Referente Nicoletta, catechisti: Raffaella e Alviero, Pietro con Vincenzo e Tiziana, Cinzia e Silvana, le nostre preziose Giulia e Camilla; Capi scout: Marco e Stefania

Il cammino continua Gruppo Antiochia

Gruppo Antiochia, il cammino continua attraverso la testimonianza dei tanti volontari che sono presenti nella nostra parrocchia e piantando semi di speranza.

Grazie agli amici della Caritas e del centro aiuto alla vita che ci hanno accolto nella loro sede in via Morcelli e che si occupano di persone meno fortunate di noi.



Raduno interregionale delle Confraternite di Lombardia, Piemonte e Liguria

Chiari, 27 e 28 aprile 2024

Sabato 27 e domenica 28 aprile scorsi un evento straordinario ha interessato la nostra città.

Si sono radunate a Chiari decine di Confraternite di Lombardia,

Piemonte e Liguria nell'ambito del secondo cammino interregionale di Fraternità.

Il pomeriggio di sabato, dopo l'accoglienza dell'icona di Maria Madre della Speranza, si è svolto un convegno sull'«*Associazione laicale femminile nelle Confraternite*» che ha visto la partecipazione dell'Arcivescovo Michele Pennisi.

La domenica la manifestazione si è svolta in due fasi.

Il mattino il centro si è riempito di fedeli e curiosi attratti dalle variopinte vesti dei partecipanti e dai «*Cristi*», gli antichi e imponenti crocefissi che convergevano verso la Basilica Faustiniana. Alle 10 ha avuto inizio il solenne Pontificale presieduto dal vescovo diocesano, Sua Eccellenza monsignor Pierantonio Tremolada, seguito dalla processione che si è snodata per le vie della città.

Il pomeriggio si sono celebrati i vesperi solenni secondo la tradizione clarense (canto latino alternato a polifonia), guidati dal canonico monsignor Claudio Carboni, assistente ecclesiastico delle Confraternite lombarde.









Si ringraziano i signori Davide Bianchetti,
Giuseppe Pasi e Simone Vezzoli
per le fotografie e i filmati

Festa della mamma 2024 Per tutte le mamme

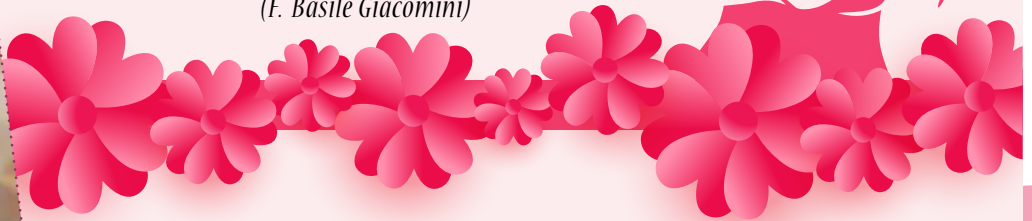


Come si coniuga il verbo "madre"?

- non è un verbo?
- ne siete proprio sicuri?
- amare, fare, dare, ascoltare, confortare, gioire, piangere, abbracciare, baciare, accarezzare, sentire, curare, sostenere, proteggere, insegnare, accompagnare, ricordare, studiare, leggere, cucinare, nutrire, urlare, sussurrare, cantare, sorridere, correre, saltare, educare, comprendere, perdonare, subire, angosciarsi, sollevare, soffrire, tacere, parlare...
- avete ragione "madre" non è un verbo solo, ma tutti i verbi di una vita.

(F. Basile Giacomini)

Buona festa della mamma!



Una vita per lo sport



Nell'ambito della festa dello sport "Swang", che si terrà in Villa Mazzotti il prossimo **7 luglio**, sarà celebrata la giornata degli «**Amici di Achille**»: accoglienza, ricordi, testimonianze, partite di calcetto fra giovani di oggi e di un tempo.

Una mostra fotografica racconterà i cinquantotto anni di vita sportiva di **Achille Tironi**, educatore, allenatore, per molti anni collaboratore del nostro oratorio.

La redazione si associa alla festa con l'augurio di una serena giornata di ricordi e svago.



Branco Mowgli - Festa di primavera 20 e 21 aprile 2024

Dopo aver inviato e ricevuto delle lettere per presentarsi agli altri branchi, lupetti e lupette hanno finalmente avuto la possibilità di conoscere dal vivo i Branchi del Lovere e del Lumezzane durante la **Festa di Primavera** vissuta tra Clusane e Monte Isola sabato 20 e 21 aprile. Durante quel weekend ci siamo immersi nella cultura hawaiana grazie a Lilo, Stich e Naani. Collaborando, abbiamo aiutato Lilo a convincere sua sorella a farle avere un animale domestico (forse un po' particolare...) e insieme a lui siamo stati accolti in una grande famiglia felice, scoprendo il significato

dell'Ohana. È stato soprattutto nel corso della serata, mischiandoci tutti in gruppi diversi, che abbiamo conosciuto meglio lupetti e lupette con cui abbiamo avuto l'occasione di giocare e divertirci, ma anche di raccontare qualcosa di personale. È stato davvero bello notare la semplicità con cui si può creare un legame vero in poco tempo, quando si condivide la stessa passione e la stessa fede. La domenica ci siamo svegliati con un clima non proprio hawaiano e caldo, ma abbiamo comunque seguito Stich, scappato perché non si sentiva più ac-

ettato dalla sua Ohana, cercando di aiutare Lilo e ritrovarlo. Le sue tracce ci hanno condotto al pontile di Clusane e poi sul Traghetto alla volta di Monte Isola. Sbarcati, abbiamo ritrovato Stich ma



non abbiamo nemmeno avuto il tempo di goderci questo momento che degli alieni montisolani lo hanno rapito. Senza paura e con determinazione, abbiamo però collaborato per salvarlo, accettando gli alieni nella nostra Ohana e insegnando loro cosa signifi-

ca essere accolti e sentirsi amati, mettendogli al collo la tipica collana hawaiana. Ci siamo poi anche noi scambiati casualmente le collane costruite la sera prima con le nostre mani, chiudendo gli occhi e non sapendo a chi la consegnavamo, proprio perché è importante che nessuno si senta escluso e tutti siano accolti. È stata davvero una super caccia, piena di nuove avventure, incontri speciali, nuovi giochi, canti e bans e soprattutto piena di divertimento!

I Vecchi Lupi



GRUPPO CAFARNAO





Il coraggio della Pace Verso il congresso provinciale 2024 delle Acli bresciane

Il 28 e 29 giugno 2024 si celebrerà il Congresso provinciale 2024 delle Acli bresciane. Delegati e delegate dei 71 circoli della nostra provincia, tra cui quello di Chiari, saranno chiamati/e ad eleggere il nuovo Consiglio provinciale che a sua volta eleggerà la nuova presidenza.

Il nuovo consiglio sarà il risultato del dibattito congressuale e del confronto che avverrà nelle Assemblee zonali dei circoli convocate nelle settimane precedenti. Per la nostra zona saranno a Gussago il 4 giugno e a Chiari il 10 giugno.

Il tema attorno al quale i partecipanti al congresso si confronteranno è "Il coraggio della Pace" e verrà declinato in diversi capitoli: Comunità - Democrazia - Lavoro - Ambiente - Pace e Spiritualità.

Si parlerà delle fatiche e delle speranze della partecipazione, delle disuguaglianze come nuova questione morale, delle reti di opportunità, dell'essere fedeli sempre alla democrazia e di come evitare regressioni, della dignità del lavoro e del prendersi cura

del lavoro, della sostenibilità ambientale integrata, della transizione verde e digitale, dell'Europa come forza di pace, della spiritualità in cammino e dello stile aclista nel confrontarsi con il mondo.

Le tesi congressuali si aprono con una frase di Papa Francesco: "Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento d'epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza".

Il dibattito tra i candidati sindaco della nostra città

L'8 e il 9 di giugno i cittadini di Chiari saranno chiamati a scegliere il nuovo sindaco della città e ad eleggere il nuovo consiglio comunale. Cinque sono i candidati a sindaco: Domenico Codoni, Roberto Goffi, Alessandro Gozzini, Marco Salogni e Gabriele Zotti. E sono 11 le liste a loro collegate.



Rispondendo alla fedeltà alla Democrazia, una delle tre fedeltà storiche dell'associazione, il circolo Acli di Chiari ha organizzato al CG2000 (che il circolo ringrazia per l'ospitalità e la disponibilità) il primo dibattito tra i cinque candidati.

È stata, come ha detto don Oscar, "una importante occasione di ascolto e riflessione". Moderati dal giornalista Massimo Venturelli de *La Voce del Popolo*, i candidati sindaco hanno offerto la loro visione della città.

Il confronto ha fatto il pienone di pubblico. Grande è stata l'attenzione. Almeno 300 le persone presenti al Centro Giovanile, a cui si sono aggiunti coloro che erano collegati alla diretta Facebook. La registrazione del dibattito è stata poi vista più di 600 volte sulla pagina Facebook del circolo Acli di Chiari e ha avuto più di 200 visualizzazioni anche sulla pagina YouTube del circolo su cui è stata posta. Si può ancora vedere sia su Facebook sia su YouTube.

Successo per la raccolta alimentare "Dona una spesa"

Nella giornata di sabato 11 maggio, si è svolta al Conad di via Vecchia per Castelvovati la raccolta alimentare "Dona una

spesa" a favore delle famiglie in difficoltà di Chiari. Si tratta di una iniziativa che si ripete una volta all'anno per iniziativa del CSV e del Conad Lombardia su tutto il territorio della regione.

A Chiari referente della raccolta è il circolo Acli locale. Nel corso della giornata sono stati raccolti 1.359 chilogrammi di derrate alimentari: pasta e riso, passata di pomodoro, pelati, biscotti, farina, zucchero, tonno e carne in scatola, ma anche prodotti per l'infanzia, sono stati i più gettonati.

Le persone sono state generose, cortesi e attente. Grazie di cuore a loro e ai volontari della Dispensa Solidale del Circolo Acli Chiari, dei Lions Club di Chiari, dell'Avis e del Faro 50.0 che lungo tutto il giorno hanno presidiato il banchetto di raccolta.

EsseA
per il consiglio del
circolo Acli di Chiari



Il Faro 50.0

Basta una brezza leggera

Basta una brezza leggera, un impercettibile alito di vento e subito il campo si anima: una timida "ola" si alza dal fondo e velocemente si sposta silenziosa da un capo all'altro. Gli steli del grano abbassano il capo già pieno di chicchi e subito dopo lo rialzano trascinando i rossi papaveri in questa altalena.

È un susseguirsi di tonalità sempre uguali, ma mai le stesse, che cattura lo sguardo e infonde un senso di pace che, forse, è più efficace di pillole o tranquillanti.

Mi godo questo spettacolo che durerà ancora poco perché presto potenti macchinari entreranno in campo per la mietitura e sul terreno non resteranno che sterpi puntuti.

Il progresso ha accelerato anche i tempi della mietitura risparmiando la fatica e il sudore di dover raccogliere le spighe in covoni, caricarli sui carri e riporli sui fienili in attesa della trebbiatura.

Era così, una volta. Poi in cascina arrivava Salvini o Brianza o Cenini con la trebbiatrice azionata con la forza del mitico Landini a testa calda. Ed era una festa faticosa e con la polvere ovunque, ma quei chicchi garantivano la vita di tutta la famiglia per l'anno a venire ed alla fine era d'obbligo il "Deo

gratias".

Scusate la citazione latina, ma gli incontri con Mario Angeli, appena terminati, mi hanno influenzato e infine siamo tutti latinisti. Un po'.

In effetti è stato interessante riscoprire come tanti modi di dire o termini che comunemente utilizziamo hanno radici lontane che spesso ignoriamo.

Inoltre è stata anche l'occasione per ricordare don Piero Marchetti Brevi e la sua missione a Morrumbene a cui verrà devoluto quanto raccolto durante questi incontri.

Il mese scorso ha anche visto l'annuale appuntamento per il pranzo sociale: quest'anno la partecipazione è stata veramente numerosa (263 associati) e, nonostante il pomeriggio piovoso che ci ha accompagnato, abbiamo trascorso un piacevole momento in amicizia e serenità, preceduto dalla preghiera con don Angelo che ancora ringrazio.

Come di consueto durante i mesi estivi anche le attività presso l'associazione subiranno un rallentamento, ma segnatevi fin da subito alcuni appuntamenti.

I gruppi di cammino (compreso quello in villa volto a contrastare il diabete) subiranno una variazione negli orari, per evitare le uscite nei momenti più caldi, ma non verranno sospesi.

Inoltre, per gli amanti



della musica e della danza, sono già programmate quattro serate di ballo in piazza Zanardelli nelle domeniche di luglio.

"Donne donne eterni dei" è invece il titolo dell'ormai consolidato appuntamento del primo sabato di agosto nel parco Massimo Urbano, assistente la sede della nostra associazione. Con il *Nuovo Magico Baule* faremo un tuffo nel passato proponendo una serie di canzoni tratte dalle più celebri operette. Leggerezza e professionalità per una serata sicuramente piacevole e in compagnia.

Sempre e solo divertimento? Assolutamente no e ben lo sanno i nostri

cari volontari e volontarie impegnati nei trasporti o nel condividere le mattinate in quella insostituibile iniziativa che porta il nome di "Anziani al centro".

Infine (e lo dico sottovoce) anche quest'anno probabilmente potremo trascorrere insieme la giornata di ferragosto in villa: vi terremo informati.

Come vedete il Faro non si spegne nemmeno quando fa caldo, anzi spera di offrire un po' di sollievo e una ventata di aria fresca.

Vi aspettiamo e... buona estate.

Il Presidente
Elia Facchetti

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **360 1019023**.

È garantito l'anonimato.



Continua la collaborazione tra “L’Angelo” e “**Quaderni clarensi on line**” il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Dai Agnoi ai Zammàrc: scutöm e non solo in quel di Chiari

Lancini: *I-bèle o I-bèla*. Da *bèl*, bello, ma anche vivace, spavaldo. *Bertulì*. Forse da *Bèrto*, diminutivo di Alberto. Meno probabile da *bertulina*, dolce casalingo fatto per lo più con avanzi di minestra di riso, o da *bèrta*, tasca o borsa del denaro. Il cognome Bertolini, da cui potrebbe derivare lo *scutöm*, proviene da *Bertolus*, diminutivo di Bartolomeo. *Mudistì*. Dalla radice *möd*, modo, maniera. Il latino medioevale *modestus*, indica una persona moderata, riservata, pudica. Ma il bresciano *mudistina* riferisce di una “santarellina, una ragazza che si finge innocente e ingenua”. *Spadi*. Diminutivo di *spada*, pugnale, stiletto. Sono molto diffusi in Italia i cognomi che trovano radice in *spad* e tutti afferiscono a fabbricanti di armi o soldati. Lo stesso cognome Lancini, diffuso soprattutto in Franciacorta, deriva

con ogni probabilità dal mestiere di fabbricatore di lance o dal suo uso militare.

Libretti: *Franchì*. Possibile diminutivo di Franco, Francesco. Ma *franch* significa anche sano, sincero, vigoroso. Meno probabile, ma da non escludere, il riferimento al denaro.

Locatelli: *Rucadèi*. *Rucadèl* è il penneccchio, la piccola quantità di lino o di lana che si mette nella rocca per filarla. Famiglia di tessitori, dunque? L’origine dello *scutöm* potrebbe anche essere nel dilégguo (caduta di consonante) di *n* di *rónca*, roncola.

Loda: *Pastùr*. Pastore. Rimembranza di un’antica transumanza?

Lorini: *Tumasì*. Verosimilmente diminutivo di *Tumàs*, Tommaso.

Murì. Diminutivo di *mur*, gelso.

Lussignoli: *Risignöi*. In lingua bresciana il *risignöl* o *rusignöl* è l’usignolo, ma anche il rigagnolo.

Maifredi: *Fasindì*. Da *fàsenda*, lavoro, attività; indica forse un casato caratterizzato da grandi lavoratori o da abili imprenditori.

Caratì. Carretto. Nell’Ottocento in Chiari si sviluppò l’artigianato dei fabbricanti di carri e carrozze, di cui si ricordano le ditte Palazzoli e Zerbinì. Numerosi inoltre erano i carrettieri.

Batistèle. Forse proviene da *batis tela*, tela battista, oppure è semplicemente il diminutivo scherzoso di Battista.

Maraschi: *Funtàne*. Fontane. Rimane misteriosa l’origine di questo *scutöm*.

Marchini: *Pulastrì*. Diminutivo di *pulàster*, pollastro. Scherzosamente può indicare anche il ragazzino ingenuo, sprovveduto.

Masserdotti: *Chinòto*. Chinotto, agrume (*citrus mirtyfolia*) ed essenza.

Massetti: *Rampinèi*. Diminutivo di *rampì*, uncino, gancio. È diffuso nel bresciano il cognome Rampinelli.

Truàcc. Da *truà*, trovare, scoprire. Trovati è un cognome diffuso nel milanese e nel cremonese e, come quelli affini, trova origine nel suo utilizzo da parte delle comunità religiose nel dare un cognome ai bambini abbandonati (trovati, trovatelli).

Mazzotti: *Pórte*. *Porte*. Anche per questo *scutöm* è difficile individuare l’origine.

Mazzotti-Biancinelli: *Mai*. Diminutivo di *maià*, mangiare; sembra indicare una persona parca, misurata nel cibo. **Metelli:** *Rós*. Rosso. Forse dal colore dei capelli di uno dei suoi membri.

Rusì. Diminutivo di *rós*, rossiccio.

Mingardi: *Geröi*. Forse da *gèra*, ghiaia, sabbia; quindi cavatori e trasportatori di quel materiale o, più semplicemente, abitanti in un luogo ghiaioso. Diffuso nel bresciano e nel veronese il cognome Geròla.

Moletta: *Nòbei*. Da *nòbil* o *nòbel*, nobile, illustre, famoso.

Mombelli: *Bandére*. Bandiere. Il cognome Bandera è di origini catalane ed è diffuso soprattutto in Lombardia, mentre il cognome Bandiera deriva dal tardo latino *banda*, insegna, vessillo.

Mondini: *Sunadùr*. Suonatori, musicisti di banda.

Sigàle. Cicale. Il cognome Sigalini, diffuso solo nel bresciano, trova forse origine nel nome medioevale *segalinus*, magro, asciutto.

Mino Facchetti
(6 - continua)



Il fortunato caso di Sant'Agape a Chiari

Terza e ultima parte

Comunque sia, a giudicare dal responso popolare e devozionale verso la santa, gli sforzi degli ecclesiastici funzionarono. Come abbiamo visto, tutto il popolo clarense partecipò all'accoglienza dell'urna nel gennaio del 1796. Anzi, quando il simulacro fu momentaneamente posto in San Rocco, si diffuse anche a Chiari la leggenda di un asserito miracolo, ossia la **guarigione di un bambino cieco**.

Dagli scritti del Morcelli sappiamo che il popolo clarense non ricordava Agape soltanto nelle due principali festività annue in cui veniva celebrata, ossia la traslazione del corpo tra il 18 e il 21 gennaio e il suo *dies natalis*, il 16 agosto (spostato dal 15 per non sovrapporsi alla festa dell'Assunzione di Maria); ma numerosi erano i fedeli che chiedevano messe, intercessioni, attestavano grazie, offrivano ex voto, supplicavano di vedere la sacra urna. Questi non erano solo persone in difficoltà alla ricerca della guarigione personale o di un caro, ma a volte era tutta la comunità che si appellava alla santa patrona. A pochi mesi dal suo arrivo, il suo corpo venne scoperto per chiedere la protezione dall'invasione delle truppe francesi. Lo stesso venne fatto ogni volta che Napoleone e

gli austriaci prendevano il controllo della zona, oppure ancora più tardi durante l'epidemia di colera nel 1836, le guerre risorgimentali e nei conflitti mondiali.

Ma una delle pratiche popolari che trovo più significative è quella di assegnare alle bambine il **nome della santa**. Già il Morcelli riportava nei suoi scritti che addirittura prima del suo arrivo a Chiari numerose famiglie decisero di assegnare come nome alla figlia proprio quello della compatrona locale. Nell'archivio parrocchiale troviamo una mole generosa di documentazione che ci attesta come il culto della santa sopravvisse nel corso del tempo.

Oltre a celebrarsi ogni anno i due eventi segnalati, quello della traslazione e della morte, ogni **25 anni** veniva celebrato l'anniversario del suo arrivo a Chiari e tra le feste più spettacolari si ricorda il centenario nel 1896 e il 1921. Gli eventi mobilitavano tutta la popolazione: fedeli, clero, autorità civili e addirittura per onorare la martire venivano ristrutturati palazzi e vie, creati nuovi impianti di illuminazione pubblica o potenziate le tratte ferroviarie per permettere ai numerosi fedeli di giungere a Chiari da molte cittadine del nord. Il compito di organizzare le celebra-

zioni era affidato a due comitati: la fabbrica parrocchiale e il comitato appositamente deputato alla raccolta di elemosine e fondi.

Queste fonti rappresentano uno **spaccato sulla realtà del tempo** interessante da molteplici punti di vista. Ci raccontano quelle che erano le tradizioni popolari, la fede e i rituali svolti; ma possiamo anche farci un'idea sulla storia della moda e dell'arredamento (abbiamo per esempio conservato un campione di **tessuto** utilizzato per la produzione dei paramenti). Sappiamo quali compagnie vennero chiamate ad organizzare i fuochi d'artificio, l'impianto di illuminazione temporaneo, la banda. Ci sono i registri con segnate scrupolosamente le voci di entrata e di uscita, le donazioni fatte e tutto ciò che veniva speso dal comitato addetto all'organizzazione dei festeggiamenti.

Don **Luigi Moletta** ha fatto un eccelso lavoro nella ricostruzione dei più importanti centuari, ricordando le sfarzose celebrazioni del 1896 ma anche le difficoltà economiche della comunità nell'onorare la santa nel 1921 e nel 1946, anniversari segnati dai traumatici e difficili anni del post-guerra.

Don Moletta è diventato celebre anche per un'altra e più scottante questione: le **critiche** contro la veridicità storica di sant'Agape e delle sue spoglie. La polemica esplose in occasione

del 175° centenario della traslazione, nel 1971, in cui il bollettino parrocchiale si limitò a parlare di una **devozione in piena decadenza** e del numero sempre più risicato di cittadini clarensi ancora disposti a prestare fede a questo tipo di cimeli. La questione non riguardava solamente Agape, ma più in generale tutti i santi e martiri antichi sui quali non si aveva un'esatta conoscenza storica. Già a partire dalla metà del XIX secolo i Bollandisti di Bruxelles criticarono aspramente il culto offerto a certi martiri, come Domneone, Domno ed Eusebia venerati nella chiesa di Sant'Andrea a Bergamo.

Il caso più celebre è probabilmente quello di **Santa Filomena** a Roma. Nel 1802 furono ritrovati i resti di una fanciulla nelle catacombe di Priscilla, con tanto di vaso di sangue e di epigrafe con la scritta "Pax tecum Filumena." Il corpo, com'era stato per Agape, venne ricomposto e spedito ad una comunità che aveva richiesto il possesso di una reliquia. Giunta a Mugnano del Cardinale, un comune in provincia di Avellino, si iniziarono a segnalare grazie e miracoli, rendendo il suo caso celebre in tutta Europa, ottenendo addirittura la canonizzazione per equipollenza, ossia la conferma di un culto spontaneo senza un vero e proprio processo di santificazione. A metà del Novecento, tuttavia,



anche la Chiesa Romana stessa prese sempre più le distanze da culti incerti e privi di una chiara origine storica. La Congregazione delle Cause dei santi decise così di rimuovere Filomena dal calendario liturgico a metà degli anni Sessanta, forte anche del fatto che la sua memoria liturgica non era mai stata registrata nel Martirologio Romano.

Il dibattito e soprattutto il discredito verso questo tipo di devozioni si diffuse pressoché ovunque e portò a contestare e relegare reliquie, corpi di santi, oggetti devozionali una volta venerati ed osannati. Ed è sulla scia di queste contestazioni che entro brevemente nella terza ed ultima parte di questa presentazione.

Se vi ricordate il titolo della presentazione, io ho definito come “fortunato” il caso di Agape. Ma possiamo davvero chiamare fortunata la vicenda di una martire che è stata contestata e di cui qualcuno nega l’esistenza? La risposta è decisamente positiva. Insieme ai colleghi del ‘Religious Bodies Team’ del Ruusbroec Institute dell’Università di Anversa, negli ultimi anni ci siamo occupati di numerosi casi di martiri e ceroplastiche diffusi in Europa e in altre zone del globo (come America Latina, Africa Settentrionale e Medio Oriente). Uno dei primi casi studiati è stato quello di ciò che rimane di un simulacro ritro-

vato in Belgio. Il martire, inviato da Roma con buona probabilità nella prima metà del XIX secolo, fu oggetto di venerazione nella comunità locale per poi subire le numerose traversie della Chiesa belga. Il complesso religioso nel quale era conservato venne prima secolarizzato, riconvertito prima in ospedale e poi in scuola d’infanzia. Il reliquiario **perse progressivamente la sua importanza**: dall’altare principale a una scatola di cartone dimenticata per decenni in una cantina. Il simulacro ha subito pesanti danneggiamenti e oggi risulta scomposto, smantellato come un vecchio bambolotto. Le condizioni di moltissimi altri martiri in Francia, Belgio e Germania non sono dissimili.

Se per l’Italia la situazione sembra migliore a un primo sguardo (come Agape, esistono sparsi per la nostra penisola altri culti ancora attivi verso martiri e i loro reliquari), ad un’analisi più attenta si evincono casi altrettanto preoccupanti. Ad esempio, dei martiri bresciani dei quali ho trovato informazioni nelle fonti vaticane – come Santa Filomena in San Francesco a Brescia o San Modestino nell’oratorio di San Gaetano – non c’è più alcuna traccia. Sono stati *distrutti, secolarizzati, andati perduti o venduti* e commercializzati.

Nonostante la Santa Sede vieti categoricamente il commercio delle reliquie con il Canone

1190 del Codice di Diritto Canonico e lo stesso ha sentenziato anche la legge italiana con l’articolo 12 dell’Accordo di Villa Madama nel 1984, ogni anno sono centinaia gli oggetti sacri, reliquie, resti umani che vengono **rubati** nel nostro Paese per essere immessi sul mercato illecito.

Sul web si trova di tutto. Infrangendo le norme internazionali, sulla famosa piattaforma di e-Commerce eBay si possono trovare centinaia di reliquie in vendita. Molte di queste sono probabilmente false poiché non dotate di autentica né di sigilli in ceralacca, ma molte altre sono invece presumibilmente vere. Tra questi non è così raro vedere anche simulacri di martiri. Ci sono addirittura siti specializzati nella commercializzazione di corpi santi e ossa umane, come l’olandese ‘Fluminalis’ o lo spagnolo ‘Relics’. Grazie all’analisi comparativa sopra proposta, possiamo dire che molti simulacri di martiri paleocristiani sono stati distrutti, venduti o dimenticati. Agape no. La devozione non è più così viva e sentita come quella di due secoli fa, ma il suo simulacro è ancora protetto e ben conservato. Indipendentemente dalla realtà storica

della martire Agape, ciò che assolutamente certo e reale è il valore culturale del suo simulacro, il quale è un oggetto dalla valenza religiosa, devozionale, storica ed artistica. Come spero di aver sottolineato a sufficienza oggi, questo reliquiario è uno dei pochissimi (meno di una cinquantina su parecchie migliaia) uscito dal prestigioso atelier di Antonio Magnani e tra l’altro uno dei più belli. Le fonti conservate sul culto di Agape mostrano uno straordinario spaccato sulla vita sociale della Chiari del passato: sappiamo i rapporti tra i membri del clero, l’organizzazione di feste e cerimonie, le ditte appaltatrici dei lavori, le spese sostenute, i cittadini coinvolti nei festeggiamenti, i nomi delle bambine chiamate con quello della compatrona. Agape e Chiari sono legate a filo doppio, in cui l’una è storia dell’altra e viceversa.

Leonardo Rossi

N.d.R. La seconda puntata di questo studio su Sant’Agape è uscita lo scorso maggio a firma Alessandro Rossi. Si è trattato di un errore per il quale ci scusiamo con i lettori, e soprattutto con l’autore **Leonardo Rossi**

Lo chiamavano Cicòto

Nelle sere d'estate di metà anni Sessanta, al Campetto si organizzava un torneo notturno di calcio a sette giocatori, che divenne famoso in tutta la provincia. Io non perdevo una partita perché accompagnavo lo zio Davide Baresi, medico ufficiale della manifestazione, e potevo andare con lui in panchina. Per inciso, a quel tempo le panchine erano proprio panchine, e non ergonomici divani in pelle (e sponsor) come oggi. Terminati i due incontri che venivano disputati in sequenza, la serata si concludeva nell'ufficio della segreteria dove i dirigenti s'incontravano per il resoconto della serata. E ricordo bene che una sera era presente un osservatore venuto da Milano, uno degli esperti che giravano i campetti di provincia alla ricerca di giovani talenti.

«Se solo avesse tre, quattro anni di meno, lo porterei immediatamente all'Inter» disse.

Parlava di **Battista Festa, detto Cicòto**, classe 1944, ancora oggi noto con quel soprannome che suggeriva una particolare abilità nel gioco delle biglie, i cicòcc appunto.

Non andò all'Inter, quella del mago Herrera che in quegli anni incantò il mondo intero, e la cui formazione – Sarti, Burgnich, Facchetti... – gli appassionati recitavano a memoria come una preghiera laica. Fece comunque un'ottima carriera che lo fece conoscere nel panorama calcistico italiano ed europeo.

Giocava da mediano, ma non disdegnava di presentarsi in area e magari segnare un gol. Era tra i più abili marcatori – a quel tempo si giocava rigorosamente a uomo – e se l'allenatore gli diceva che quel tale attaccante andava seguito passo passo, anche se fosse andato in bagno, così faceva.

Lo incontro in una saletta del Collegio Rota, oggi

sede delle Acli, e mi faccio raccontare un po' della sua carriera.

Cominciamo col dire che ha giocato da giovanissimo dilettante nella **Pergolettese** di Crema, quindi due campionati al **Modena** in serie B, dal 1970 al 1972; cinque campionati al **Cesena**, prima in serie B e poi in A, dal 1972 al 1977; altri cinque campionati all'**Atalanta** fino al 1982, anno in cui cessò l'attività agonistica. Delle sue squadre fu spesso il capitano.

La sua vita è costellata di aneddoti curiosi a cominciare dal primo, quando fu preso al Modena perché quel mattino pioveva.

«Lavoravo in proprio da ferraiolo, in società con altri due amici, realizzavamo le armature metalliche per le strutture in cemento armato. Si guadagnava abbastanza, cosa molto importante per me che dovevo pensare a una famiglia numerosa e soprattutto a mio padre invalido. Nonostante le lunghe di-

stanze, per evitare le spese di alloggio facevamo i pendolari.

A Modena, dove stavo lavorando, mi avevano proposto un provino e avevo rifiutato perché non potevo permettermi di non lavorare. Ci andai soltanto perché quel mattino pioveva e il cantiere era chiuso. Mi diedero la maglietta della squadra e mi mandarono a togliere la canottiera; lo feci di nascosto perché non vedessero le righe del sole sulle mie spalle e sulla schiena. E quando me ne andai portai con me la maglietta e feci la doccia a casa».

Una sorta di pudore al cospetto di giocatori e dirigenti già affermati, una sorta di buona educazione forse, come oggi non si usa più.

«Mi dissero che ero stato preso. Qualche giorno dopo avrei dovuto presentarmi per l'allenamento con la prima squadra. Ma c'era un problema: i soldi. Con il lavoro di ferraiolo guadagnavo circa cinque/sei milioni di lire all'anno, bastanti per me e per la mia famiglia. Me ne offrirono quattro e rifiutai. Allora l'allenatore, che aveva visto in me delle buone doti mi portò prima da un dirigente e poi dal presidente. Ne chiesi sette e accettai per sei, più o meno un terzo di quanto guadagnavo un campione acclamato».

Rimaneva però il problema che l'indomani mattina alle cinque avrebbe dovuto presentarsi al la-



voro, dopo il lungo viaggio di andata e ritorno.

Così gli trovarono anche l'appartamento.

«Nella mia lunga carriera mi è capitato di essere ammonito, espulso e squalificato, ma purtroppo ho un carattere che non accetta compromessi. Un giorno il mio “mister”, il famoso Eugenio Bersellini, mi disse di marcare Rivera come sapevo fare. Vale a dire stargli alle costole senza mollarlo un momento. E così feci anche se rimanevamo lontani dal gioco per lunghi periodi. Finché Rivera, forse stanco del mio fiato sul collo, mi fece un primo tunnel e, girandosi, me ne fece un secondo mandando in visibilità i tifosi che ridevano di me. Di me? Ridete di me? Non ci misi molto: al primo contatto Rivera finì a gambe all'aria. Gli feci piuttosto male e, quando andai a sollevarlo da terra mi disse: “Brutto essere umano”. Alla fine dell'incontro poi, andai nello spogliatoio del Milan a scusarmi».

In una raccolta di articoli di giornale leggiamo che Cicòto era un uomo semplice, riservato, antidivo, onesto da calciatore come nella vita di ogni giorno. Mediano tuttofare, sempre al massimo del rendimento, motore infaticabile delle squadre in cui ha militato. Contento dei risultati ottenuti, ma mai superbo o presuntuoso.

Ha smesso la carriera agonistica a trentotto anni e ha ripreso il lavoro di ferraiolo ingrandendo con successo la sua azienda.

Ha allenato per due anni il Chiari portandolo dalla Promozione alla Serie D.

Fa il tifo per il Milan.

Se volete incontrarlo lo trovate di solito al mattino alla sede delle Acli.

Roberto Bedogna

Tre Clarensi all'Expo di Milano

L'avventura inizia alla stazione ferroviaria di Chiari, dove prendiamo il treno per Pioltello. Siamo in tre: io e le mie due sorelle. A Pioltello scendiamo per salire su un altro treno che ci porterà a Rho, alla fiera.

La scenetta si svolge quindi sul treno per Rho. La carrozza sulla quale saliamo è già piena, però io intravedo un posticino libero in un piccolo scompartimento già occupato da tre persone, e naturalmente non vedo più le mie sorelle, che fortunatamente trovano posto in un'altra zona.

Quasi subito mi preoccupo e chiedo: «Scusate, potete avvisarmi quando arriviamo a Rho, perché io vado a vedere l'Esposizione Universale di Milano».

Un signore mi risponde: «Senz'altro, però vedrà che lo scompartimento si svuoterà proprio a Rho, così capirà che è arrivato». Improvvisamente si fa buio, si accendono le luci e capisco che siamo entrati in una galleria. Il buio dura molto, e allora mi decido a rivolgermi ai miei compagni di viaggio questa domanda: «Ma che gal-

leria lunga! Da queste parti e sopra di noi ci devono essere tanti monti?...».

Avverto una risatina generale.

Un viaggiatore, ridendo, mi risponde: «Certo, c'è il Monte Bianco e ora è pieno di sciatori! Basterebbe spiare fuori per vederli».

«Mi piacerebbe proprio vederli» rispondo, «io non ho mai visto gli sciatori sciare. Sa, io vengo dalla campagna».

Il viaggiatore si accorge di avere esagerato, decide improvvisamente di interrompere lo scherzo e si rivolge a me in questo modo: «Mi perdoni, fino ad ora ho scherzato, fuori è buio perché stiamo passando sotto la città di Milano. Ora sopra di noi c'è Porta Romana e tra poco saremo sotto Porta Ticinese».

«Ha detto Porta Romana? Passiamo anche da Roma?».

«Ma no! Porta Romana è una via di Milano. Non conosce la canzone “Porta Romana bella, Porta Romana?...».

«No. Io di solito canto “Romagna mia” e “Vecchio scarpone”, del Festival di Sanremo».

Il treno si ferma:

«Ecco, siamo arrivati a Rho, la stazione di Expo. Si prepari a scendere. Guardi che troverà tante code davanti ai padiglioni da visitare. Si prepari e non abbia paura delle code...».

«A dire la verità le code non mi fanno paura. Io vengo dalla campagna e sono sempre in mezzo alle code quando lavoro nella mia stalla di Chiari».

Sento una persona che dice sottovoce: «Che persona semplice, ma simpatica...». Alla fine il viaggiatore più loquace mi dice: «Caro signore, le auguro una buona visita all'Expo, e di portare nella sua campagna di Chiari il ricordo delle cose strabilianti che vedrà e che potrà raccontare ai suoi cari. Però non parli della conversazione sul treno: è stato solo un gioco, poi chiarito, e ci scusi tanto se abbiamo approfittato di lei».

«Nessuna scusa, anzi, perché grazie a voi la mia fantasia ha spiccato il volo».

Ho ritrovato poi le mie sorelle e insieme ci siamo finalmente avviati verso le biglietterie.

Corrado Caratti

P.S. In realtà l'episodio del treno in galleria è veramente accaduto, non è fantasia.

Con lo sguardo dei ragazzi...

In questo articolo vi racconteremo quello che per noi rappresenta **San Giovanni**, dal punto di vista di chi qui è nato e di chi qui ci è arrivato.

Giulia e Clara: Noi siamo praticamente nate qui, i nostri papà frequentavano San Giovanni da ragazzi, poi le nostre mamme hanno iniziato a venire con i nostri fratelli e sorelle. Da allora per noi San Giovanni è una seconda casa che rappresenta felicità e tranquillità nello stare bene insieme.

Rachele e Sofia: "Posso avere un vassoio e una spugna?", così noi abbiamo iniziato a venire a San Giovanni, chiedendo di poter aiutare a servire durante la festa. Fin da subito ci siamo sentite accolte e comprese, così abbiamo continuato a venire frequentemente sentendoci sempre più parte del gruppo.

Marco e Mattia: Noi invece abbiamo cominciato a frequentare que-

sto posto grazie al nostro gruppo di amici, che già ci andavano, iniziando con un semplice torneo di pallavolo. Dal



torneo siamo passati ai 4 giorni di festa durante i quali abbiamo conosciuto altre persone con la nostra stessa voglia di fare e di aiutare; ed è per questo che ancora

oggi siamo qua.

Per concludere vogliamo dire che non ci sono parole con le quali è possibile descrivere cos'è per noi San Giovanni o quanto sia importante, ma su una frase siamo tutti d'accordo: questo gruppo è diventato una famiglia che è diventata casa.



Il ministero degli accoliti e dei lettori nella nostra parrocchia

Sabato 11 maggio, presso casa Sant'Angela, il gruppo dei lettori e il gruppo degli accoliti è stato invitato a partecipare ad un incontro di formazione e condivisione. È stata l'occasione per ritrovarsi e ripartire con maggior slancio, consapevoli dell'importanza del servizio che si è chiamati a svolgere. Grazie a Monsignor Gianmaria e a don Roberto per aver ripreso gli incontri e per la stima dimostrata. Riportiamo di seguito alcune indicazioni del messale romano che spiegano i compiti degli accoliti e dei lettori e indicano che nulla va improvvisato, ma tutto va preparato

con cura e con la preghiera.

Stefania B

Ordinamento generale del messale romano (estratto)

III. Ministeri particolari
Il ministero dell'accollito e del lettore istituiti 98. L'accollito è istituito per il servizio all'altare e per aiutare il sacerdote e il diacono. A lui spetta in modo particolare preparare l'altare e i vasi sacri, e, se necessario, distribuire ai fedeli l'Eucaristia di cui è ministro straordinario [84]. Nel ministero dell'altare, l'accollito ha compiti propri che egli stesso deve esercitare (Cf. nn. 187-193).

99. Il lettore è istituito per proclamare le letture della sacra Scrittura, eccetto il Vangelo; può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, proclamare il salmo interlezionale.

Gli altri compiti

100. Se manca l'accollito istituito, si possono designare, per il servizio dell'altare in aiuto al sacerdote e al diacono, altri ministri lai-

ci che portano la croce, i ceri, il turibolo, il pane, il vino, l'acqua. Essi possono essere anche incaricati per distribuire la Comunione come ministri straordinari [85].
101. Se manca il lettore istituito, altri laici, che siano però adatti a

svolgere questo compito e ben preparati, siano incaricati di proclamare le letture della sacra Scrittura, affinché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore alla sacra Scrittura [86].

Orario estivo delle Sante Messe in vigore dal 3 giugno 2024

Orario festivo:

Sabato sera:

ore 17.00 in Duomo
ore 18.00 in Duomo

Domenica:

ore 7.00 in Duomo
ore 8.00 in Duomo
ore 9.00 in Duomo
ore 10.00 in Santa Maria
ore 10.30 in Duomo
ore 18.00 in Duomo

Rimangono invariate le celebrazioni delle Sante Messe:

ore 8.30 a San Bernardo,
ore 9.00 al Santellone
ore 10.30 a San Giovanni.

Orario feriale:

ore 7.00 in Duomo
ore 9.00 in Duomo

La Santa Messa delle 18.30 sarà celebrata nelle seguenti chiese:

Lunedì San Rocco
Martedì San Giacomo
Mercoledì Santissima Trinità
Giovedì Chiesa del Cimitero
Venerdì Oratorio Sacro Cuore (Casa Sant'Angela Merici)

Durante i mesi di luglio e agosto sarà celebrata un'unica Santa Messa prefestiva il sabato sera alle ore 17.30 in Duomo.

Verrà sospesa la Santa Messa domenicale delle ore 10.00 in Santa Maria



CALENDARIO PASTORALE

GIUGNO

Mese dedicato alla devozione del sacratissimo cuore di Gesù

1. Sabato

S. Giustino

Tempora inizio della stagione estiva

2. Domenica

SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ore 10.00 in S. Maria S. Messa solenne

Ore 16.30 in Duomo Esposizione eucaristica, Vespri solenni e adorazione personale fino alle ore 20.00 (è sospesa la S. Messa delle ore 18.00)

Ore 20.00 in Duomo S. Messa solenne seguita dalla Processione eucaristica

3. Lunedì

S. Carlo Lwanga e Com., IX settimana del Tempo ordinario

Inizia l'orario estivo della celebrazione delle Sante Messe

7. Venerdì

Sacratissimo Cuore di Gesù,

Primo venerdì del mese

Giornata mondiale di Santificazione Sacerdotale

Ore 9.00 S. Messa in canto

8. Sabato

Cuore Immacolato della B.V. Maria

9. Domenica - X del Tempo Ordinario

13. Giovedì

S. Antonio di Padova

16. Domenica - XI del Tempo Ordinario

Ore 10.30 in Duomo S. Messa per il 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di don Serafino Festa, don Angelo Piardi e don Gabriele Chiari SDB

19. Martedì

S. Romualdo

Ss. Gervasio e Protasio. Titolo chiesa estinta (patroni quadra di Zeveto)

21. Venerdì

S. Luigi Gonzaga, titolo della chiesa omonima

Ore 20.30 presso la chiesa di S. Luigi S. Messa

23. Domenica - XII del Tempo Ordinario

24. Lunedì

Natività di S. Giovanni Battista

Festa di S. Giovanni Battista, titolo della chiesa omonima patrono quadra di Cortezzano)

Ore 20.30 presso la chiesa di S. Giovanni S. Messa

25. Martedì

S. Eurosia, protettrice contro le tempeste.

Ore 20.30 presso la santella in via Cattarello, S.

Rosario

28. Venerdì

S. Ireneo

Ore 20.30 presso la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (mulino Piantoni) S. Messa della vigilia per la festa titolare

29. Sabato

Ss. Pietro e Paolo (Patroni della quadra di Villatico)

30. Domenica - XIII del Tempo Ordinario

Giornata mondiale per la carità del Papa

LUGLIO

Mese dedicato alla devozione del preziosissimo Sangue di Gesù

1. Lunedì

Preziosissimo Sangue di Gesù

3. Mercoledì

S. Tommaso, apostolo

4. Giovedì

Anniversario della dedizione della Cattedrale (1914)

5. Venerdì

S. Antonio Maria Zaccaria,

Primo venerdì del mese

7. Domenica - XIV del Tempo Ordinario

11. Giovedì

S. Benedetto, Patrono d'Europa

14. Domenica - XV del Tempo Ordinario

16. Martedì

B.V. Maria del Monte Carmelo

Ore 20.30 Santa Messa presso la chiesa della SS.

Trinità

21. Domenica - XVI del Tempo Ordinario
SS. Redentore Ore 10.30 in Duomo S. Messa solenne

16.30 preghiera nella cripta del Santo Crocifisso
 Vesperi in Duomo

23. Martedì

S. Brigida. Patrona d'Europa

28. Domenica - XVII del Tempo Ordinario

AGOSTO

2. Venerdì

Presso la chiesa di S. Bernardino Festa del Perdon d'Assisi

4. Domenica - XVIII del Tempo Ordinario

In Duomo celebrazione del Perdon d'Assisi

5. Lunedì

Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore
 Madonna della neve

6. Martedì

Trasfigurazione del Signore

9. Venerdì

S. Teresa Benedetta della Croce, Patrona d'Europa
 S. Firmo, protettore del bestiame allevato

10. Sabato

S. Lorenzo

Titolo della chiesa omonima estinta

11. Domenica - XIX del tempo Ordinario

12. Lunedì

S. Ercolano
 Inizio triduo preparazione festa dell'Assunta

15. Giovedì

Assunzione della B.V. Maria

Ore 10.30 presso la chiesa di S. Maria S. Messa solenne (sospesa in Duomo)
 Ore 16.30 in S. Maria Vesperi solenni seguiti dalla processione in S. Agape

16. Venerdì

S. Agape, compatrona della Città e della Parrocchia di Chiari

Ore 9.00 in S. Agape, S. Messa solenne

Ore 16.30 in S. Agape, Vesperi solenni

S. Rocco, titolare chiesa omonima
 Ore 20.30 presso la chiesa di S. Rocco S. Messa

18. Domenica - XX del tempo Ordinario

20. Martedì

S. Bernardo di Chiaravalle
 Titolare chiesa omonima ai Monticelli
 Ore 20.30 ai Monticelli S. Messa
 Ore 10.00 S. Messa a S. Bernardo di Mentone per sagra

25. Domenica - XXI del Tempo Ordinario

26. Lunedì

S. Maria in sabato, Maria SS "Salus Infirmorum"
 Ore 20.00 presso la santella dei Casotti recita del S. Rosario

29. Giovedì

Martirio di S. Giovanni Battista
 Ore 20.30 presso la chiesa di S. Giovanni, S. Messa

Anagrafe dal 16 aprile al 22 maggio

Defunti

61. Vivaio Antonio	di anni 62
62. Mondella Santa	90
63. Cucchi Caterina	84
64. Bosetti Adele	94
65. Recaldini Erminia	81
66. Chiari Aldino	79
67. Baresi Anna	68
68. Facchi Maria	93
69. Costa Lucia	91
70. Siverio Maddalena	93
71. Sterni Lina	91
72. Turotti Carlo	93
73. Vertua Angelo	96
74. Bocchi Giannino	78

Battesimi

18. Villani Felicia Silvia
19. Bonacina Giorgia, Maria
20. Facchetti Alice Sole
21. Gobbi Begni Giulio
22. Simoni Vittoria, MariaRosa
23. Suardi Mattia
24. Taglietti Matilde

Matrimoni

2. Omodeo Zorini Vincenzo Mario con Pedrabissi Eleonora

Offerte dal 16 aprile al 22 maggio**Opere Parrocchiali**

Offerta per rilascio certificati battesimo, corone e varie	160,00
Offerte per battesimi	675,00
Piccola Accademia San Bernardino in occasione concerto	200,00
In occasione 60° anniversario matrimonio Marini Maria e Dotti Pietro	50,00
Offerte per matrimoni	510,00
Offerta Confraternite in occasione Raduno 28 aprile	300,00
Circolo ACLI in occasione della S. Messa del 1° maggio	500,00
Gruppo Ideal Stampi S.r.l. in occasione della S. Messa del 30 aprile	500,00
Chiesa Ospedale offerte per acqua benedetta	220,00
In occasione S. Messa Avisini	100,00
Vespa Club in occasione della Benedizione del 5/5/2024	50,00
Parrocchia Zandobbio in occasione Pellegrinaggio del 14 maggio	50,00
Associazione IL FARO in occasione della S. Messa del 16 maggio	100,00
Offerte per funerali	1.000,00

Chiesa S. Maria**Sistemazione tetto**

Chiesa Ospedale offerte mese aprile	640,00
In memoria di Franceschetti Pietro	50,00

Chiesa Cimitero

Offerte cassetine	
16/4 – 21/4 – 28/4 – 5/5 – 12/5	64,00
N.N. in ricordo dei coniugi Volpi Francesco e Betella Luigia	50,00
Chiesa Ospedale offerte mese aprile	600,00
N.N.	120,00

Madonna delle Grazie

Offerte 16/4 – 21/4 – 28/4 – 5/5 – 12/5	20,00
---	-------

Cappella San Luigi

Offerte 6/4 – 21/4 – 28/4 – 5/5 – 12/5	16,00
--	-------



Lucia Costa
(Alice)

5.6.1932 - 10.5.2024

La nostra Alice ci ha lasciati!

Le consorelle della Conferenza di San Vincenzo e la Comunità Clarensene fanno memoria e pregano per lei, perché possa essere accolta dall'abbraccio della misericordia di Dio.

Ora possiamo raccontare le cose belle vissute insieme,

nel servizio umile, gratuito e continuativo.

Alice sempre presente in Casa di Riposo per servire, durante i pasti, gli anziani che non avevano una presenza familiare. Il tempo, regalo di Dio, doveva essere restituito al bisogno; pertanto si intratteneva con loro senza misura.

Conosceva bene il detto: «Se ringraziamo Dio per quanto ci dà, non ci resta il tempo di lamentarci per quello che ci manca».

E poi nella San Vincenzo ha ricoperto il ruolo di coordinatrice, sempre presente nel gruppo e desiderosa di aggiornamenti con la Conferenza Bresciana.

La sua umiltà e riservatezza richiamano l'adagio di San Vincenzo, il fondatore, che diceva: «Se la carità fosse una mela, la cordialità sarebbe il suo colore».

Discreta e cordiale, come specificato nello statuto della conferenza di San Vincenzo: «Promuovere la dignità della persona umana mediante l'impegno concreto per la rimozione delle situazioni di bisogno e di emarginazioni individuali e collettive».

Diffondere la cultura e la prassi della Carità come segno trasparente dell'amore di Dio è la nostra missione. È un impegno che porta con sé positive ricadute sul tessuto sociale e sulla comunità civile, ma prima di tutto testimonianza ecclesiale. Perché la carità è il braccio operativo della fede (e i Vincenziani lo sanno bene!).

Alice ha dedicato parte della sua vita per far crescere questa dimensione, con le difficoltà e i limiti di ognuno ma sempre con grande buona volontà.

Gazie Alice, il tuo comportamento motivi altri parrocchiani a seguire il tuo esempio.

Le consorelle della Conferenza di San Vincenzo di Chiari



Edgardo Mondini
(Gardy)
2.9.1931 - 23.10.2020

Vorrei sentire ancora
quelle mani tue,
stringer le mie
e non lasciarle più...
Giuliana



Agape Festa
in Vezzoli
18.1.1940 - 19.7.2021

Sei sempre nel cuore dei
tuoi cari.



Pietro Franceschetti
19.6.1932 - 25.6.2020

Ciao nonno Piero.
I giorni, i mesi e gli anni
passano velocemen-
te, ma il ricordo del tuo
amore è scolpito nei no-
stri cuori.
Ci manchi...
con immenso affetto.
La tua famiglia



Giuseppe Delfrate
3.3.1941 - 2.6.2023

Ti ricordiamo, a
distanza di un anno,
quando dopo una breve
malattia, nella tua piena
consapevolezza ci hai
salutati uno ad uno.
I tuoi cari



Giuseppe Scinaro
21.2.1920 - 7.10.2014



Ester Facchetti
in Scinaro
12.9.1933 - 17.6.2014



Carmelo Scinaro
26.8.1969 - 29.5.2013

Non perdiamo mai
coloro che amiamo,
perché possiamo amarli
in Colui che non si può
perdere.

B.

UNO STRUMENTO PER LA TUA
PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen

**LA PAROLA
CHE SALVA**

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore
le Preghiere del cristiano

Avenire
il quotidiano dei cattolici



Serene vacanze ai nostri lettori